

TecnoCity

Mediateca

INDICE

Progetto per una mediateca a Torino

Mediateca

Progetto per una mediateca a Torino

1. Premessa	1
2. Obiettivi del progetto	2
3. Metodologia di lavoro	3
4. Analisi del territorio	4
5. Analisi delle risorse	5
6. Analisi delle esigenze	6
7. Definizione del progetto	7
8. Organizzazione del progetto	8
9. Attivita' di base	9
10. Attivita' di sviluppo	10
11. Attivita' di valutazione	11
12. Conclusioni	12
13. Bibliografia	13
14. Allegati	14
15. Note	15
16. Glossario	16
17. Elenco dei collaboratori	17
18. Elenco dei relatori	18
19. Elenco dei relatori	19
20. Elenco dei relatori	20
21. Elenco dei relatori	21
22. Elenco dei relatori	22
23. Elenco dei relatori	23
24. Elenco dei relatori	24
25. Elenco dei relatori	25
26. Elenco dei relatori	26
27. Elenco dei relatori	27
28. Elenco dei relatori	28
29. Elenco dei relatori	29
30. Elenco dei relatori	30
31. Elenco dei relatori	31
32. Elenco dei relatori	32
33. Elenco dei relatori	33
34. Elenco dei relatori	34
35. Elenco dei relatori	35
36. Elenco dei relatori	36
37. Elenco dei relatori	37
38. Elenco dei relatori	38
39. Elenco dei relatori	39
40. Elenco dei relatori	40
41. Elenco dei relatori	41
42. Elenco dei relatori	42
43. Elenco dei relatori	43
44. Elenco dei relatori	44
45. Elenco dei relatori	45
46. Elenco dei relatori	46
47. Elenco dei relatori	47
48. Elenco dei relatori	48
49. Elenco dei relatori	49
50. Elenco dei relatori	50
51. Elenco dei relatori	51
52. Elenco dei relatori	52
53. Elenco dei relatori	53
54. Elenco dei relatori	54
55. Elenco dei relatori	55
56. Elenco dei relatori	56
57. Elenco dei relatori	57
58. Elenco dei relatori	58
59. Elenco dei relatori	59
60. Elenco dei relatori	60
61. Elenco dei relatori	61
62. Elenco dei relatori	62
63. Elenco dei relatori	63
64. Elenco dei relatori	64
65. Elenco dei relatori	65
66. Elenco dei relatori	66
67. Elenco dei relatori	67
68. Elenco dei relatori	68
69. Elenco dei relatori	69
70. Elenco dei relatori	70
71. Elenco dei relatori	71
72. Elenco dei relatori	72
73. Elenco dei relatori	73
74. Elenco dei relatori	74
75. Elenco dei relatori	75
76. Elenco dei relatori	76
77. Elenco dei relatori	77
78. Elenco dei relatori	78
79. Elenco dei relatori	79
80. Elenco dei relatori	80
81. Elenco dei relatori	81
82. Elenco dei relatori	82
83. Elenco dei relatori	83
84. Elenco dei relatori	84
85. Elenco dei relatori	85
86. Elenco dei relatori	86
87. Elenco dei relatori	87
88. Elenco dei relatori	88
89. Elenco dei relatori	89
90. Elenco dei relatori	90
91. Elenco dei relatori	91
92. Elenco dei relatori	92
93. Elenco dei relatori	93
94. Elenco dei relatori	94
95. Elenco dei relatori	95
96. Elenco dei relatori	96
97. Elenco dei relatori	97
98. Elenco dei relatori	98
99. Elenco dei relatori	99
100. Elenco dei relatori	100

1998

1998

1998

INDICE

Progetto per una mediateca a Torino

Una biblioteca per l'immagine	pag.	7
Che cosa è una mediateca?	»	8
I nuovi utilizzatori dell'immagine		
a) gli usi professionali	»	8
b) gli usi ricreativi	»	9
c) gli usi formativi	»	9
Un'esperienza di riferimento: la mediateca de La Villette	»	10
Le differenze: verso un modello italiano	»	10
Rapporti con le cineteche	»	11
I servizi offerti dalla mediateca	»	12
Alcuni servizi opzionali	»	14
Le scelte tecnologiche		
a) Un sistema misto	»	14
b) L'ipotesi videodisco	»	15
Verso la banca di immagini	»	16
Perché a Torino	»	17
Aree di specializzazione e rapporti con le istituzioni esistenti	»	18
Le realizzazioni necessarie	»	19
Personale e costi	»	21

Appendice 1

La conservazione del patrimonio cinematografico: problemi e prospettive

Le cineteche: origini e funzioni	pag.	25
Le cineteche in Italia	»	27
I principali problemi gestionali delle cineteche italiane		
a) il personale	»	28
b) la politica di accessione	»	29
c) il Copyright	»	29
d) la catalogazione	»	30
e) la conservazione	»	31
Conclusioni	»	32

Appendice 2

Schede delle principali cineteche europee

1. Le cineteche italiane	pag.	35
2. Le cineteche degli altri Paesi europei	»	49

QUESTIONI

QUESTIONI PER LA PROVA DI AMMISSIONE

1	1	Una biologia per l'ingegneria
2	2	Una cosa è una medicina?
3	3	I nuovi utilizzi dell'immagine
4	4	a) gli usi professionali
5	5	b) gli usi formativi
6	6	c) gli usi formativi
7	7	Un'esperienza di trattamento, la medicina che la visita
8	8	La differenza: verso un modello italiano
9	9	Rapporti con le discipline
10	10	I servizi offerti dalla medicina
11	11	Alcuni servizi opzionali
12	12	La scelta tecnologica
13	13	a) Un sistema misto
14	14	b) I pacati videodisco
15	15	Verso la banca di immagini
16	16	Perché a Torino
17	17	Area di specializzazione e rapporti con le istituzioni esterne
18	18	Le reazioni teoriche
19	19	Personale e costi

QUESTIONI 2

1	1	La medicina italiana nel panorama internazionale
2	2	La medicina italiana nel panorama internazionale
3	3	La medicina italiana nel panorama internazionale
4	4	La medicina italiana nel panorama internazionale
5	5	La medicina italiana nel panorama internazionale
6	6	La medicina italiana nel panorama internazionale
7	7	La medicina italiana nel panorama internazionale
8	8	La medicina italiana nel panorama internazionale
9	9	La medicina italiana nel panorama internazionale
10	10	La medicina italiana nel panorama internazionale

QUESTIONI 3

1	1	La medicina italiana nel panorama internazionale
2	2	La medicina italiana nel panorama internazionale
3	3	La medicina italiana nel panorama internazionale
4	4	La medicina italiana nel panorama internazionale
5	5	La medicina italiana nel panorama internazionale
6	6	La medicina italiana nel panorama internazionale
7	7	La medicina italiana nel panorama internazionale
8	8	La medicina italiana nel panorama internazionale
9	9	La medicina italiana nel panorama internazionale
10	10	La medicina italiana nel panorama internazionale

11

Chiedi il tuo libro a Torino con il tuo abbonamento alla rivista, o con il tuo conto di credito postale. Per il tuo libro a Torino con il tuo abbonamento alla rivista, o con il tuo conto di credito postale.

Progetto per una mediateca a Torino

Il progetto per una mediateca a Torino è stato presentato dal Gruppo di lavoro per la mediateca a Torino, che ha il compito di studiare e progettare la struttura e le attività della mediateca torinese.

Il Gruppo di lavoro per la mediateca a Torino è composto da esperti di biblioteche, di cultura e di servizi sociali. Il Gruppo di lavoro per la mediateca a Torino ha il compito di studiare e progettare la struttura e le attività della mediateca torinese.



Progetto per una mediateca a Torino

Certo, le iniziative che i musei e gli archivi del Cinema sono da tempo una presenza

indegna di una biblioteca cittadina

Una «biblioteca» per l'immagine

L'esigenza di conservare e rendere utilizzabile l'informazione scritta, evidente sino dai tempi precedenti alla invenzione della stampa, divenne cruciale fin dai primi anni dell'era di Gutenberg, e trovò una risposta nel moderno modello di biblioteca.

Oggi, nell'era «post-Gutenberg», in cui gran parte delle informazioni passano attraverso l'immagine filmata o elettronica, l'esigenza di conservare l'informazione audiovisiva è tanto drammaticamente importante quanto trascurata: il nostro tempo non ha ancora saputo creare una «biblioteca» per tutto l'immenso mondo della produzione audio-visiva.

Certo, le cineteche, i musei e gli archivi del Cinema sono da tempo una presenza consolidata nel campo delle strutture culturali (e ad esse sono dedicati i testi riportati in appendice). Si tratta tuttavia di entità che oscillano, nei loro compiti,

I magazzini di una tradizionale cineteca



tra la mera conservazione e la diffusione e valorizzazione del solo patrimonio cinematografico, e che quasi sempre si trovano limitate dalle scelte tecnologiche proprie del periodo in cui esse sono nate, tra gli anni '30 e gli anni '60, un periodo in cui «audiovisivo» coincide in gran parte con «immagine cinematografica». Ma le nuove tecnologie dell'informazione e dell'immagine hanno mutato profondamente questo quadro. Innanzitutto, attraverso la sempre più massiccia produzione elettronica che coinvolge i media mondiali, le nuove tecnologie hanno moltiplicato in maniera incredibile la massa di materiale che dovrebbe essere conservata da chi voglia disporre effettivamente delle testimonianze più rilevanti in campo visivo, e non soltanto cinematografico. Inoltre, le nuove tecnologie offrono alternative sempre più perfezionate alla vecchia scelta di conservazione della pellicola.

Che cosa è una « mediateca »?

È appunto da questa evoluzione che nasce l'idea di una « mediateca », ossia di una struttura che facendo un uso massiccio delle nuove tecnologie innovi, rispetto alla classica cineteca, in due direzioni: la natura del materiale raccolto, e le modalità negli usi del materiale stesso.

Infatti, una mediateca è una struttura che si pone come obiettivo la raccolta, la classificazione, la conservazione e la diffusione di ogni genere di materiale audiovisivo rilevante: non solo il film, ma la produzione televisiva e quella audiovisiva in genere (inclusa la produzione sonora).

Le tecnologie che essa usa sono di conseguenza diverse da quelle della cineteca classica: la pellicola assume un valore archivistico da bene storico-culturale, mentre ciò che viene utilizzato nella attività quotidiana è rappresentato da videodischi, videotape, microelaboratori.

I nuovi utilizzatori dell'immagine

a) gli usi professionali

Si aggiunga a questo quadro un dato nuovo, che riguarda gli utenti dell'immagine. Se un tempo erano essenziali gli aspetti storico-conservativi della conserva-

zione dei documenti visivi, è oggi sempre più evidente che le testimonianze vive (tra cui quelle cinematografiche) costituiscono una fonte insostituibile, e in prospettiva sempre più rilevante, per gli studiosi di gran parte delle discipline storiche e sociali. Non si può, in altre parole, nel ripensare al ruolo di queste strutture, prescindere dalle evoluzioni degli usi del materiale filmato: dal vecchio ed episodico uso della proiezione collettiva, «una tantum», della pellicola, si è passati alla necessità di usi professionali, spesso individuali, in cui la necessità di documentazione viva può prevalere sui bisogni estetici o storico-artistici. Esiste, insomma, un pubblico di utenti «professionali» dell'immagine che non è più limitato agli storici del cinema e che ha esigenze molto rilevanti.

b) *gli usi ricreativi*

Né è da sottovalutare la rivoluzione che i media elettronici hanno introdotto nella dimensione stessa del divertimento, attraverso cui passa il rapporto tra uditorio di massa e immagine. In una società dove ogni anno vengono offerte sullo schermo di una qualunque abitazione circa cinquemila pellicole diverse, dove l'assortimento medio di un distributore di video-tape domestici è di quattromila titoli, dove il ruolo di riproposta della produzione passata è stato assunto da decine di cinema d'essai e cineclub, è chiaro che la proiezione collettiva, in sala, di qualche decina di pellicole all'anno non si può configurare come una risposta sufficiente, nemmeno ai soli bisogni di intrattenimento.

Anche in questo caso bisogna accettare l'idea che l'utenza necessiti di servizi molto più personalizzati, «alla carta», rispetto alle vecchie presentazioni collettive: in questo diluvio di immagini, solo la possibilità di una selezione individuale altamente specializzata offre alla utenza motivi di interesse. In prospettiva, si deve offrire a ciascuno la possibilità di costruirsi le proprie «rassegne».

c) *gli usi formativi*

Va poi detto che l'equazione tra immagine audio-visiva e divertimento di massa è ridimensionata dal ruolo sempre più importante che i media visivi giocano nel campo della formazione, della didattica, ecc. Così che appare necessario tenere presente, accanto agli usi «ludici», individuali o collettivi, e a quelli «professionali», anche gli usi di formazione e informazione di massa che possono essere svolti dagli archivi di immagini audio-visive. È chiaro a questo punto che una mediateca non si configura soltanto come una istituzione di «conservazione», ma piuttosto come una struttura di servizio rivolta a fasce «alte» di utenza professionale, che deve quindi riconoscere l'importanza degli usi individuali accanto a quelli collettivi.

Un'esperienza di riferimento: la mediateca de La Villette

L'esperienza internazionale che, se non da modello, può servire da parziale riferimento, per una mediateca da realizzare a Torino è quella attualmente in corso a Parigi, nell'ambito del Parco Museo de La Villette. Al contrario non sembrano offrire elementi di sufficiente interesse le «mediateche» regionali realizzate ad esempio in Toscana ed in Emilia, per la loro limitata disponibilità di risorse ed ancor più per i limiti obiettivi, quasi tutti legati alla dimensione territoriale della regione.

La mediateca di Parigi è una struttura di grandi dimensioni che, con un uso intenso delle tecnologie informatiche, si propone di facilitare al massimo l'accesso del pubblico ad ogni tipo di documentazione tecnico-scientifica: dal libro alla rivista, dal film alla foto.

Essa si pone, inoltre, come struttura centrale di un sistema nazionale. La compresenza di libri, periodici, audiovisivi può spiegare sia le elevate dimensioni (oltre 7500 metri quadri), sia i costi di tutto rispetto.

Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali principali, la mediateca di Parigi ospiterà (a partire dal 1986, anno di apertura al pubblico), una collezione di 150.000 libri, 5000 periodici e 10.000 audiovisivi, tra cui 5000 film, 1000 registrazioni sonore e circa 4000 collezioni di slides, della consistenza media di 50 immagini ciascuna.

Entro il 1988 tutte le collezioni dovrebbero risultare raddoppiate, e la mediateca dovrebbe così raggiungere il funzionamento a pieno regime, con oltre 150 posti di «consultazione» audiovisiva su monitor.

Le differenze: verso un modello italiano

La mediateca di Parigi ha alle spalle una lunga storia di progettazione nel corso della quale sono state prese due decisioni cruciali sulle quali vale la pena di soffermarci; esse risultano infatti inadatte al contesto italiano e suggeriscono quindi alcuni rilevanti momenti di differenziazione per il nostro progetto.

Innanzitutto, esiste in Francia un efficiente sistema pubblico di conservazione e catalogazione dell'immagine cinematografica ed audio-visiva: attraverso l'INA, la Cineteca Nazionale, le numerose mediateche e videoteche esistenti, è infatti preservata ed in parte resa accessibile pressoché tutta la produzione nazionale e buona parte della produzione estera distribuita in loco (v. le schede dell'ap-

pendice 2). Il problema non sta dunque nella conservazione, ma caso mai nella utilizzabilità di questo materiale, attraverso efficienti «interfacce» col pubblico. Di qui è nata la scelta della mediateca come luogo in cui la dimensione dell'utilizzo è premiata su quella della conservazione, già garantita «a monte».

In secondo luogo, la presenza di un contesto conservativo-diffusivo piuttosto efficiente specializzato in alcuni generi di immagine, quali ad esempio il cinema fiction, la produzione televisiva nazionale, la produzione audiovisiva di rilevanza storico-artistica (su cui opera ad esempio la Videoteca Municipale di Parigi), ha fatto sì che la scelta dei progettisti della Mediateca de La Villette si appuntasse su un settore ben preciso ad esclusione di altri; quello della informazione sui temi della scienza e della tecnologia, accomunando in questo campo produzione scritta e produzione audio-visiva.

Ambedue le scelte non sembrano replicabili in un contesto italiano. In effetti non si può trascurare la necessità di affiancare le esigenze di conservazione e reperimento attivo (o «salvataggio») del materiale a quelle dell'utilizzabilità, dato il lamentevole stato in cui versano in Italia le istituzioni preposte a questi compiti (si vedano su questo punto i testi dell'appendice). Né appare opportuna una scelta disciplinare troppo vincolante, per le stesse ragioni: se, ad esempio, si volesse realizzare una mediateca a vocazione «storico-sociale», non si potrebbe pensare che siano altri ad occuparsi, ad esempio, del cinema fiction, che pure rappresenta un complemento essenziale al materiale documentaristico.

Al contrario, non appare opportuno dilatare il materiale di raccolta fino ad includervi libri e periodici (che non siano strettamente di riferimento), visto che, per quanto insoddisfacente, la situazione nel campo della raccolta e diffusione della informazione scritta è pur sempre migliore di quella relativa al prodotto audio-visivo.

Ciò vuol dire che una futura mediateca italiana dovrà accettare alcuni compiti di «supplenza», che non sarebbero strettamente attinenti ad un ruolo di mera diffusione, e dovrà altresì accettare una certa interdisciplinarietà, per non parlare di eclettismo, nelle scelte di contenuto.

Rapporti con le cineteche

Tenendo conto degli aspetti propri al contesto italiano, qualcuno potrebbe suggerire una struttura che integri totalmente funzioni e servizi propri ad una cinetecca con quelli di una mediateca, realizzando un continuum tra film, supporti magnetici o in prospettiva digitali, ed utente.

Tuttavia, le cineteche (anche se insufficienti) esistono, e non mancano i progetti per rivitalizzarle: è il caso, a Torino, del Museo Nazionale del Cinema (v. l'appendice 2). Una mediateca che nascesse con l'intenzione di coprire tutte le funzioni relative all'intero ciclo dell'immagine sarebbe non solo costretta a scontrarsi con questi doverosi progetti, ma anche costretta a dilatare compiti e fabbisogni di risorse oltre ogni ragionevole limite. È dunque opportuno affrontare pragmaticamente il problema dell'integrazione con le cineteche, presupponendo una collaborazione con esse, ma senza privarle di alcuna delle funzioni loro proprie, valorizzando anzi il loro patrimonio cinematografico attraverso le nuove tecnologie. D'altra parte, non avrebbe senso rinunciare del tutto, come già si è detto, al reperimento ed alla conservazione delle pellicole in tutti quei casi in cui le cineteche esistenti non possono o non vogliono intervenire.

Possiamo dunque sintetizzare il rapporto che si propone per il contesto italiano tra mediateca e cineteche attraverso il binomio «collaborazione e supplenza». Nella nostra ipotesi il coinvolgimento della mediateca con le immagini su pellicola è ridotto e per definizione temporaneo, e non tale dunque da ipotizzare, nella struttura di servizi che ora verrà delineata, un vasto spazio autonomo per l'hardware dedicato al «film» in senso stretto.

I servizi offerti dalla mediateca

Quali dovrebbero essere le principali componenti della mediateca proposta, e quali i servizi da essa forniti?

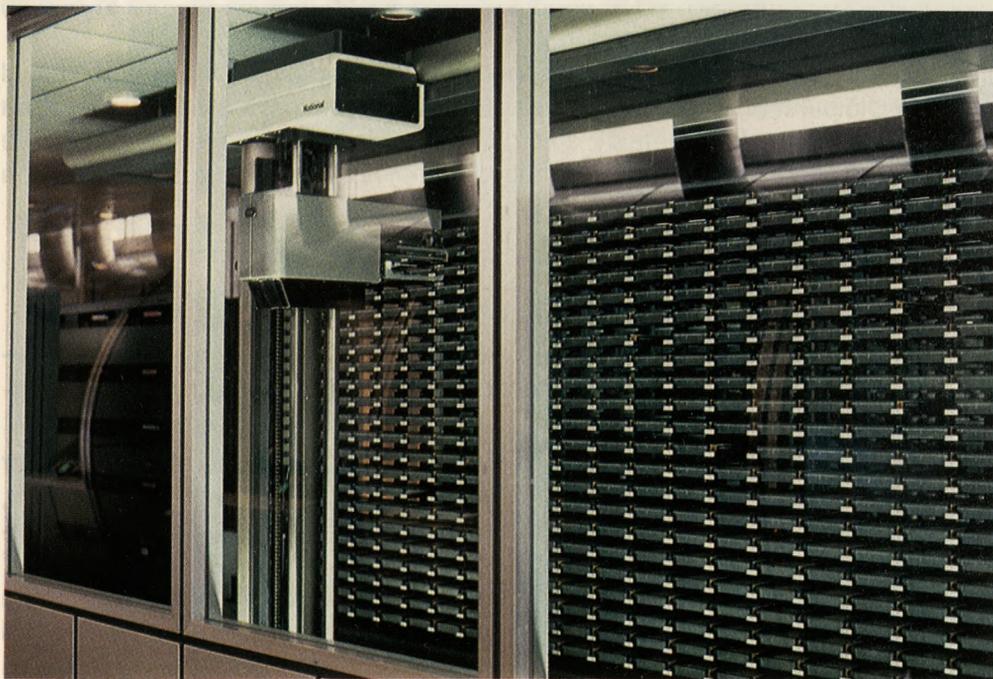
Un *primo* livello riguarda il reperimento, la raccolta e la conservazione, nei campi tematici individuati, di materiale filmato, sonoro, su supporto magnetico o su dischi ottici. L'attività di reperimento dovrebbe diventare costante, e facilitata da rapporti privilegiati con entità pubbliche e private (RAI, Istituto Luce, ecc.), oltre che da continui acquisti sul mercato.

Un *secondo* livello, per il quale la tecnologia fondamentale è l'informatica, riguarda la catalogazione e la documentazione. Disporre di un archivio computerizzato, che sarebbe l'unico in Italia nel suo genere, non solo per la produzione conservata, ma anche per la più vasta filmografia di riferimento possibile, renderebbe il centro un riferimento di obbligo per gli studiosi del cinema e della TV. Il *terzo* livello riguarda la possibilità di riversare i materiali cinematografici su supporti magnetici, rendendo così il bene «film», in sé prezioso e facilmente danneggiabile, utilizzabile in maniera agevole da ogni interessato. Ciò dovrebbe comportare la disponibilità di apparecchiature per telecinema, di registratori e

riproduttori in tutti i maggiori formati, anche per la registrazione via etere che dovrebbe diventare una fondamentale fonte di approvvigionamento per il materiale televisivo di minor pregio.

Il *quarto* livello riguarda la possibilità, individuale o per piccoli gruppi, di accesso degli utenti al materiale raccolto. Ciò dovrebbe essere reso agevole da una combinazione di due elementi: terminali della banca dati costruita attraverso la catalogazione, e monitor diffusi collegati ad una videoteca robotizzata. Individuato e selezionato il materiale attraverso la banca dati, gli utenti potrebbero ordinare, da uno dei monitor di accesso, il materiale desiderato alla videoteca robotizzata che lo renderebbe immediatamente disponibile. Ciò comporterebbe naturalmente la disponibilità di un certo numero di lettori di videotape e videodischi (o di soli videodischi, se si accetta la standardizzazione su questo formato). Un *quinto* livello riguarda la utilizzazione collettiva, basata ad esempio su un tradizionale calendario di proiezioni o su prenotazione, del materiale visivo, attraverso uno dei proiettori monotubo ad elevate prestazioni della nuova generazione (la resa sarebbe ottimale solo in una ipotesi basata su videodisco).

Il magazzino automatico di una videoteca robotizzata, in Giappone



Alcuni servizi opzionali

A questa struttura di base, che rappresenta il nucleo portante della mediateca, possono aggiungersi alcuni servizi e strutture complementari. Si tratta di tecnologie già disponibili, per le quali valgono dunque solo considerazioni di opportunità basate sulla maggiore o minore disponibilità di risorse finanziarie.

È evidente che una *fotooteca* (archivio di immagini statiche, foto o slides) è comunque una componente prioritaria di ogni mediateca efficiente: come si vedrà nel paragrafo seguente, appare possibile gestirla in maniera ottimale attraverso la tecnologia del videodisco.

Appare interessante anche la costituzione di un *archivio di registrazioni sonore*, non solo di tipo musicale: il supporto ideale, che permetterebbe tra l'altro una significativa automazione dei procedimenti di utilizzazione, attraverso una «discooteca robotizzata», è rappresentato dal «compact disc» a lettura laser.

Appare poi interessante la disponibilità di un certo numero di personal computer per la consultazione di «*libri elettronici*» ed in generale di programmi di carattere formativo o didattico: si tratta di settori già molto sviluppati all'estero (in Francia circola ad esempio un migliaio di «didacticiels», ossia programmi formativi «leggibili» su computer), ed in via di sviluppo anche in Italia (lavora in questo campo, ad esempio, la Mondadori).

Infine, sarebbe possibile rendere disponibili, attraverso alcuni monitor abilitati al servizio, più punti di accesso alla *videoinformazione* via cavo e via etere (in Italia si tratta del Videotel e Teletext), così da rendere la mediateca un luogo dove è possibile ottenere un servizio informativo completo attraverso tutti i media non stampati.

Le scelte tecnologiche

a) Un sistema misto

Tutta la struttura finora descritta si muove su una ipotesi; che si decida di far gravitare tutto l'apparato tecnologico della mediateca sulla integrazione tra film, tv via etere, videotape, videodischi commerciali ed informatica, con una presenza della robotica nella videoteca.

In questa ipotesi, il materiale che «entra» nella mediateca può avere come supporto la classica pellicola, oppure può trovarsi su videotape o su videodischi già in circolazione, oppure può «arrivare» via etere per essere registrato su

videotape; tuttavia, le fasi di utilizzazione effettiva da parte del pubblico, attraverso la videoteca robotizzata, riguardano esclusivamente videotape e videodischi, poiché i film sono archiviati o restituiti alle cineteche.

b) L'ipotesi videodisco

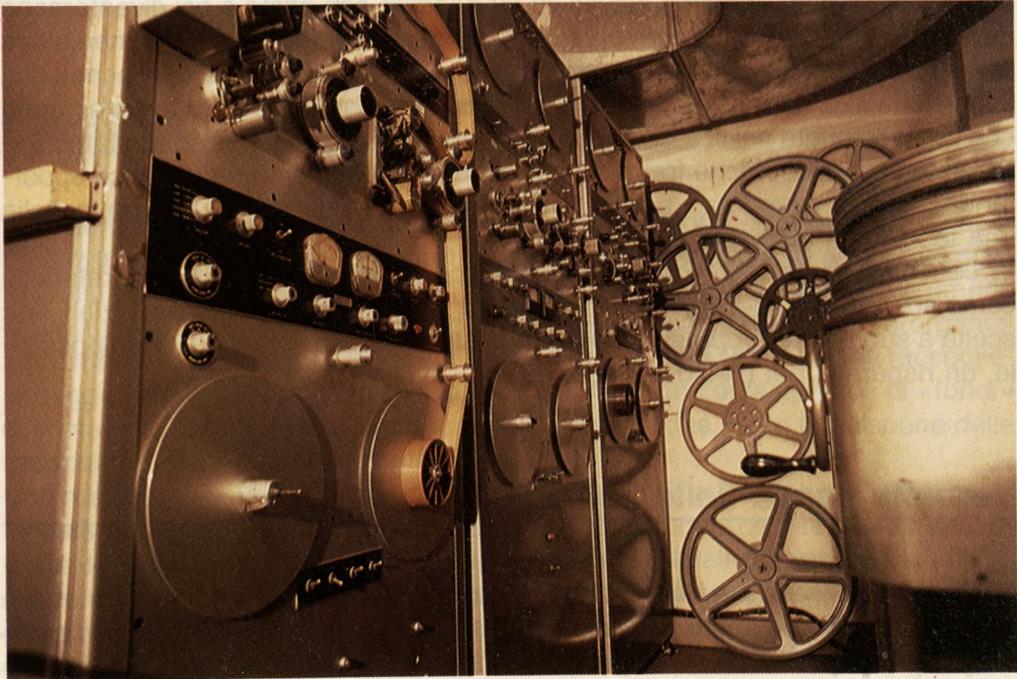
Esiste però una seconda ipotesi, cui si è accennato, che prevede la possibilità di standardizzare tutta l'attività della mediateca su un unico supporto finale, appunto il videodisco nel sistema Laservision, con alto potenziale di interattività.

Quale sarebbero i caratteri di questa seconda ipotesi? In questo caso tutti i materiali in entrata, passando nei casi necessari attraverso una fase intermedia su supporto magnetico (realizzabile con le apparecchiature della mediateca), verrebbero infine stampati su videodischi presso una delle strutture di questo tipo esistenti in Europa e negli USA.

Nel caso in cui i contenuti lo richiedessero (ad esempio, nell'ipotesi di raccolte di slides o fotografie), i videodischi sarebbero realizzati con la tecnica della «interattività», che consente tra l'altro la realizzazione di indici dettagliati con ricerca immediata del fotogramma richiesto, la visione a fotogrammi singoli, ecc.

Quali sono i pro e i contro delle due ipotesi? A favore del sistema misto, in cui i

Apparecchiature per riversamenti su supporto magnetico



videodischi compaiono solo in quanto già disponibili sul mercato sotto forma pre-registrata, stanno considerazioni di costi e di immediatezza di gestione del sistema, data la facile disponibilità di tutto lo hardware riguardante il ciclo di lavorazione. Contro di esso, sta la modesta qualità dell'immagine su nastro, gli ingombri non ridottissimi, la tendenza alla smagnetizzazione o al danneggiamento da uso che costinge ad avere parecchie copie di lavoro oltre ad un master di archivio, la impossibilità di una gestione interattiva sofisticata adatta anche a banche di immagini statiche.

A favore della standardizzazione su videodisco sta l'elevata qualità delle immagini, la sostanziale indistruttibilità ed inalterabilità del disco, la disponibilità di due canali sonori adatta alla conservazione di più colonne sonore o di incisioni stereofoniche, la possibilità di gestione interattiva, il minimo ingombro; inoltre, la presenza di un unico tipo di supporti faciliterebbe la realizzazione dell'hardware robotico per la videoteca.

Contro questa scelta sta, attualmente, la indisponibilità in Italia di una struttura adatta alla stampa di videodischi, che costringerebbe a costose lavorazioni all'estero, nonché il livello assoluto dei costi che il ciclo di lavorazione del videodisco comporta.

I vantaggi, in prospettiva, di disporre della tecnologia del videodisco in tutte le sue fasi sono però talmente elevati da far pensare che prima o poi diventeranno disponibili attrezzature di stampa a costi più modesti, delle quali una mediateca come quella proposta dovrebbe certamente disporre: d'altra parte la tecnologia, soprattutto in Giappone, si sta già muovendo in questo senso. Va ancora notato che una sostenuta politica di acquisti di videodischi (quale è quella adottata dalle mediateche e videoteche francesi) potrebbe rappresentare una preziosa opportunità per una avveduta «politica industriale indiretta», tesa a portare in Italia una tecnologia avanzata così promettente.

In conclusione, la tecnologia del videodisco appare senza dubbio preferibile come soluzione finale; salvo le obiezioni per probabili maggiori costi iniziali, una scelta a suo favore rappresenta poi, per la standardizzazione che rende possibile, un risparmio nel medio periodo.

Verso la banca delle immagini

A favore della scelta per il videodisco milita poi una ulteriore considerazione, che riguarda comunque tempi lunghi, e quindi tali da fare ipotizzare come certamente disponibile per allora tutto l'hardware del ciclo del videodisco.

È noto che tra le prestazioni rese possibili dai nuovi supporti di trasmissione nel campo delle telecomunicazioni (fibre ottiche, satelliti) sta la possibilità di ampliare considerevolmente non solo la quantità di comunicazioni trasmesse, ma anche la loro qualità ed addirittura la loro natura: trasmettendo ad esempio, non soltanto la voce, ma anche le immagini.

La diffusione di questi nuovi servizi nascerà indubbiamente dalle aree metropolitane, e c'è chi parla in questo senso di «città cablate»: senza andare lontano, già oggi Roma e Torino dispongono di significativi tratti di rete in fibra ottica. In questa prospettiva, dunque, così come oggi attraverso la rete di telecomunicazioni si può accedere alle banche dati, diventerà possibile accedere da ogni punto collegato alle nuove reti a «banche di immagini», il cui supporto non potrà che essere il videodisco.

Una mediateca basata su videodischi rappresenta dunque un primo passo verso una banca di immagini accessibile a distanza, e capace dunque di eliminare la dicotomia «accentramento-territorialità» che fino ad oggi sembra dominare il dibattito in materia di mediateche.

La scelta a favore del videodisco rappresenta dunque nell'immediato un modo per iniziare a costruire concretamente una innovazione tecnologica fondamentale alla quale non si può arrivare impreparati.

Perché a Torino

È evidente che una struttura quale quella proposta non può nascere ovunque. Innanzitutto, solo un'area metropolitana presenta caratteristiche adatte dal punto di vista del pubblico potenziale. In secondo luogo, le risorse di capitale umano richieste presuppongono la presenza di un tessuto culturale maturo e organizzato. Infine, la necessità di attingere a fonti pre-esistenti i materiali da raccogliere suggerisce l'opportunità di una localizzazione in un contesto ricco di «fondi» di immagini. Torino presenta tutte queste caratteristiche, ed in più dispone delle capacità tecnologiche necessarie.

Una mediateca a Torino, oltre ad essere realizzabile con le energie cittadine, si innesterebbe poi, rivitalizzandola, su una tradizione locale che ha avuto momenti di splendore e che, come mostra l'accavallarsi di iniziative spesso episodiche, sta cercando di trasformarsi ed innovarsi. A Torino, infatti, non soltanto è nato il cinema italiano, ma è anche nata tecnologicamente la televisione; e non è un caso che sviluppi cruciali per il nostro discorso, dal videodisco alla tecnica

dell'alta definizione, alle fibre ottiche, abbiano anche oggi a Torino il loro principale riferimento italiano.

Senza contare che, per la natura delle commesse attivate, per il tipo di manodopera impiegata, per le fasce di pubblico cui ci si rivolge, questa struttura avrebbe un ruolo non irrilevante, nella qualificazione della struttura produttiva e dell'immagine della città.

Aree di specializzazione e rapporti con le istituzioni esistenti

Appare chiaramente necessario individuare un'area di specializzazione per una struttura del genere, soprattutto per definire gli orientamenti di una politica di acquisti, che non può essere rinviata nel tempo, se si pensa che molte collezioni significative sono costantemente sull'orlo della dispersione e della distruzione. La Mediateca de La Villette a Parigi, come si è visto, punta su una competenza concentrata nei campi della scienza, tecnologia ed industria. Le mediateche regionali puntano invece su documentazioni relative alla cultura locale, al patrimonio storico-artistico, all'antropologia-etnologia, ai supporti didattici. Le cineteche nazionali, infine, puntano sulla documentazione della produzione cinematografica nazionale, ed in subordine di quella internazionale doppiata o sottotitolata nella lingua locale. Ma le considerazioni già svolte hanno suggerito di evitare di ripercorrere queste soluzioni.

Una proposta pragmatica deve tener conto delle fonti a cui la mediateca potrebbe attingere sin dalla sua nascita, prendendo innanzitutto in esame le risorse dell'area torinese:

- la cineteca esistente a Torino nell'ambito del Museo del Cinema, con poco meno di 1000 titoli, tutti piuttosto rari, nazionali e no;
- alcune collezioni private o di associazioni (talvolta giuridicamente «discutibili» dal punto di vista dei diritti) con altre centinaia di titoli;
- il mercato, con alcune migliaia di titoli del tutto disponibili per gli usi della mediateca, su videodischi e videotape;
- le collezioni della Sipra e della sede Rai di Torino;
- le cineteche (e fototeche) aziendali, essenziali per il film tecnico e industriale, spesso anche con materiale video;
- le televisioni locali, il cui materiale, di solito destinato a fine ingloriosa, spazia su tutti i temi citati;

- nella prospettiva della fototeca (anche su supporto di videodisco) diventano rilevanti anche i fondi dei singoli fotografi, dei giornali e riviste, degli archivi civici;
- a ciò si aggiunga la produzione degli enti locali in campo audiovisivo.

Riassumendo per «generi», ciò vorrebbe dire la disponibilità di circa 3000 titoli (scontando doppioni) su pellicola o su supporto magnetico o digitale nel genere fiction; di qualche centinaio di titoli nel campo della storia locale, dell'arte, delle tradizioni; di centinaia di titoli nell'ambito tecnico e industriale, e di parecchie migliaia di fotografie e/o slides di diversi soggetti.

Si tratterebbe di un patrimonio più che adeguato per una attività iniziale basata su tre settori, che dovrebbero configurare altrettanti ambiti di raccolta:

- una sezione sul cinema «fiction» italiano ed internazionale;
- una sezione sul film tecnico, scientifico, industriale;
- una sezione di documentazione storica, adatta anche ad usi didattici.

Le realizzazioni necessarie

Sarebbe necessario individuare innanzitutto una sede adatta, con caratteristiche di solidità e modularità, in una zona quale la semiperiferia della prima industrializzazione, con una superficie utile di circa 2/3000 metri quadri.

Oltre ai lavori di adattamento, le voci principali per la realizzazione sono individuabili, in prima approssimazione, così:

- un magazzino adatto alla conservazione temporanea dei materiali da riversare su altri supporti, con adeguati standard ambientali;
- un laboratorio per i riversamenti e le registrazioni su supporto magnetico, dotato di: telecinema; registratori ad 1 pollice, 3/4 e 1/2 pollice; moviole da 16 e 35 mm; truca per riprese da slides e fotografie; apparecchiature di ricezione; consolle di montaggio (sempre con la riserva riguardante la tecnologia del videodisco);
- un ufficio di archiviazione e catalogazione, dotato di lettori da nastri magnetici, lettore di videodisco, moviole con possibilità di proiezione, e di un sistema basato su computer e memorie magnetiche (un software adatto potrebbe permettere di automatizzare anche tutte le operazioni di gestione della mediateca: è quanto fa il programma «Medicis» elaborato dall'Università Europea);
- la «videoteca» vera e propria, con un apparato centrale analogo a quello di

- un magazzino automatizzato avanzato, una batteria di lettori, ed un computer di gestione collegato all'archivio; perifericamente si prevedono circa 10 cabine di consultazione, dotate di monitor e tastiera;
 - una sala di proiezione da 200 posti con un proiettore monotubo (General Electric o Eidophor);
 - alcuni posti di studio speciali per studiosi impegnati in ricerche particolari, con terminali dell'archivio e lettori;
 - una biblioteca di opere di riferimento sui temi collegati alla mediateca (TV, cinema, immagine), anch'essa con archivio computerizzato, oltre a microfilm, fotocopiatrici, telefax;
 - un laboratorio fotografico per le lavorazioni su audiovisivi basati su slides.
- Il tutto va aggiunto agli spazi di servizio e di supporto indispensabili: uffici, strutture di accoglimento del pubblico, magazzini di transito, ecc. Nel momento in cui diventasse possibile una gestione completa del «ciclo del videodisco» diventerebbe ragionevole dotarsi, oltre che dei lettori, di hardware dedicato a questi prodotti.

Studio per registrazioni e riversamenti con registratori da 1 pollice



Personale e costi

Il personale ipotizzabile a pieno regime di funzionamento è di circa 30 persone, inclusi alcuni part-timers ed esclusi gli addetti alla sorveglianza, pulizia, ecc. Si tratterebbe, in massima parte, di posti di lavoro qualificati: documentaristi, informatici, tecnici, esperti di cinema e TV: al contrario, sarebbe minimo il bisogno di manovalanza data l'automatizzazione delle procedure di ricerca e utilizzo del materiale.

Le commesse attivate potrebbero andare in parte significativa ad imprese dell'area piemontese: soprattutto quelle relative all'informatica (software ed hardware), alla videoteca (settore robotica), ai monitor, ecc.

I costi ipotizzabili per l'hardware, esclusa la parte edilizia, in una ipotesi non integralmente basata su videodisco, sono valutabili, in prima approssimazione, in circa due miliardi per le apparecchiature e le installazioni, in circa 200 milioni per gli arredi, ed in circa 300 milioni per una politica di acquisti destinata a portare rapidamente la collezione di materiali visivi ad una «massa critica» interessante.

È chiaro che la struttura ipotizzata non si presenta come una entità operante a titolo assolutamente gratuito: nei casi in cui essa si configura come supporto per servizi professionali, parrebbe opportuno ipotizzare almeno la possibilità di recuperare i costi.

La ricca dotazione di hardware, in buona parte automatizzato, permette poi di pensare ad una struttura non troppo gravata non solo dal costo del lavoro, ma anche dalla necessità di acquistare servizi all'esterno.

Infine, nel rispetto della tutela dei diritti sull'immagine, appare ipotizzabile la vendita al pubblico di alcuni tipi di materiali prodotti dalla mediateca: ad esempio, l'*Air and Space Museum* di Washington ha recentemente posto in vendita il primo dei videodischi che riproducono il suo archivio fotografico ad un prezzo in sé limitato (circa 30 dollari per 100.000 immagini), ma redditizio per l'istituzione.

La conservazione del patrimonio cinematografico. Problemi e prospettive

La conservazione del patrimonio cinematografico è un problema che si pone in modo sempre più urgente e attuale. Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il problema della conservazione del patrimonio cinematografico si pone in modo sempre più urgente e attuale. Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di grande valore, che rappresenta la memoria collettiva di una nazione e un mezzo di comunicazione di massa. La sua conservazione è quindi un dovere di tutti noi.

La conservazione del patrimonio cinematografico. Problemi e prospettive

Il patrimonio cinematografico è un bene culturale di straordinaria importanza. La sua conservazione rappresenta una sfida complessa, che richiede l'adozione di strategie innovative e l'impiego di risorse umane e tecniche. In questo contesto, il ruolo del cinema è sempre più significativo, in quanto testimonia la storia e la cultura di una nazione.

La digitalizzazione delle pellicole rappresenta una soluzione fondamentale per la salvaguardia del patrimonio cinematografico. Attraverso l'uso di tecnologie avanzate, è possibile creare copie digitali di alta qualità, che possono essere conservate in ambienti controllati e facilmente accessibili. Inoltre, la digitalizzazione favorisce la diffusione del patrimonio cinematografico, rendendolo fruibile da un pubblico più ampio.

La collaborazione tra istituzioni culturali, università e industrie cinematografiche è essenziale per affrontare con successo le sfide della conservazione. Solo attraverso un approccio multidisciplinare e condiviso è possibile garantire la sopravvivenza e l'accessibilità del patrimonio cinematografico per le generazioni future.

Le cineteche: origini e funzioni

Le cineteche iniziarono a diffondersi intorno agli anni '30, quando fu chiaro che solo un'istituzione pubblica e stabile avrebbe permesso di salvare dalla sicura distruzione quella documentazione che già nel 1898 Matuszeski definiva «nuova fonte della storia» e di cui si auspicava la conservazione in appositi archivi. Tale iniziativa fu appoggiata dall'industria cinematografica che considerava le cineteche un supporto volto ad assicurare una valida azione di conservazione della produzione. Conseguentemente, essa dimostrò la propria disponibilità a collaborare e a stabilire rapporti durevoli con le costituenti cineteche. Proprio per chiarire meglio le varie posizioni, per facilitare scambi di esperienze e migliorare la gestione generale, nel 1938 si fondò la Federazione Internazionale degli Archivi di Film (FIAF).

A questo ente mediatore, *trait d'union* di numerose ed importanti cineteche internazionali, ci si può riferire per una consolidata definizione circa la natura ed il ruolo della «cineteca». Nell'art. 4 del suo statuto, la FIAF individua nei seguenti tratti, i principi ispiratori, le peculiarità e gli obiettivi delle cineteche. Queste dovrebbero costituire degli enti:

- autonomi,
- che operano a livello nazionale, governativo o no,
- senza perseguire alcun fine di lucro e
- dedicandosi alla storia e all'estetica del film,
- ne consentano l'accessibilità al pubblico.

In estrema sintesi, quindi, raccolta, conservazione, catalogazione, promozione della fruizione e della diffusione del prodotto e della cultura cinematografica, rappresentano i momenti salienti delle attività delle cineteche.

La cineteca, dunque, non solo come archivio del cinema per conservare film intesi come forma d'arte, come documento sociale e storico, o anche come produzione pubblicitaria; ma pure per raccogliere altro materiale rilevante per la cinematografia e permetterne una fruizione integrata da parte del pubblico, mediando ovviamente le esigenze di conservazione, accessibilità e tutela degli aventi diritto.

Oggi si può constatare che la maggior parte degli archivi dipende in qualche maniera dallo Stato, anche se la posizione ed i rapporti giuridici stabiliti variano da paese a paese. Alcuni archivi sono dipartimenti governativi ed i loro impiegati sono considerati statali; altri sono organizzati come fondazioni e istituzioni culturali pubbliche sostenute dai propri governi ma non dipendenti amministrativamente; altri ancora sono istituzioni private che ricevono aiuti da parte di fonti private e pubbliche.

A tale natura, direttamente o indirettamente pubblica, delle cineteche si aggiunge il loro ruolo di enti mediatori che mantengono contatti formali ed informali con l'industria del cinema, con il governo e con gli enti culturali, per svolgere essen-

zialmente funzioni di deposito nazionale e di centro studi.

È soprattutto su quest'ultima funzione di conservazione e di deposito, che la maggior parte delle cineteche esistenti concentra i propri sforzi, lasciando in secondo ordine l'intervento attivo di diffusione e promozione della cultura cinematografica. Ben lontane quindi dalla concezione di Langlois, che preferiva trascurare gli aspetti archivistici per promuovere al massimo il momento divulgativo, le attuali cineteche non sembrano voler dare all'attività di fruizione e di diffusione pubblica, l'importanza ed il ruolo che meriterebbero.

Si può, tuttavia, notare che, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, qualcosa sembra essere oggi mutato. La FIAF stessa ha condotto nel 1982, un'indagine presso i propri membri relativamente alle attività di proiezione e consultazione, che sembra confermare un maggior grado di apertura.

Su 49 cineteche europee interpellate, 5 non disponevano di sale di proiezione; di conseguenza, l'inchiesta si è svolta su 44 casi ed ha fornito il seguente quadro:

- 23 archivi hanno più di una sala (20) o dispongono di un circuito di proiezione;
- la maggioranza organizza proiezioni tutto l'anno per 6 o 7 giorni la settimana;
- la quasi totalità (40) partecipa a manifestazioni quali festivals, incontri, convegni o le organizza;
- molte predispongono programmi destinati ad un pubblico particolare: bambini, studenti, anziani;
- alcune ricalcano la funzione dei cineclub, invitando attori o cineasti, organizzando conferenze, o cicli speciali di storia del cinema;
- nel 77% dei casi i programmi sono incentrati su temi storici o sociologici, sul panorama nazionale o su registi;
- la programmazione di film muti sta diminuendo e si limita in genere ai classici;
- il 54% proietta pellicole del proprio archivio;
- il 16% proietta pellicole prese a prestito da altri archivi;
- il 30% proietta pellicole richieste a distributori, alla TV o ai cineasti;
- l'informazione del pubblico è assicurata da comunicati stampa, manifesti, depliant. Alcuni archivi pubblicano opuscoli;
- la fruizione è in genere in aumento. Il pubblico più assiduo e numeroso è costituito da studenti e insegnanti;
- 12 cineteche, quelle di più antica tradizione, privilegiano la conservazione sulla proiezione.

In un'altra inchiesta fatta nel 1980 da Eileen Bowser per la FIAF è inoltre risultato che:

- quasi il 50% degli archivi fa pagare una tariffa intera a chi vuole visionare individualmente una pellicola a scopi commerciali, e metà tariffa agli studenti;

- soltanto 18 archivi su 45 dispongono di lettori di videonastri e 3 altri se ne stanno procurando;
- nessuna cineteca beneficia di alcun guadagno poiché le entrate sono inferiori o pari alle spese.

Le cineteche in Italia

Il sistema delle cineteche italiane non appartiene sfortunatamente al gruppo di quelle che, come emerge dalle indagini citate, sono in via di modernizzazione e di incentivazione delle attività di diffusione.

Un certa chiusura verso l'esterno ed il conseguente dominio della conservazione sulla proiezione, caratterizzano nettamente la realtà delle cineteche italiane. Esse infatti, pur avendo una lunga e prestigiosa storia alle spalle e pur disponendo di raccolte di film di tutto rispetto, sembrano escludere una concezione allargata del proprio ruolo di ente culturale preposto oltre che alla conservazione, alla diffusione e alla divulgazione di una vasta cultura dell'immagine.

La volontà dominante è ancora quella di conservare la pellicola originale dei film limitandone la fruizione a pochissimi: scelta che, peraltro non appare irragionevole quando si pensi alle carenze strutturali in cui le cineteche si trovano ad operare.

Così, nessuna cineteca italiana dispone di un servizio che consenta una regolare visione individuale dei film, indispensabile per una più attenta lettura; nelle sue biblioteche, luoghi in cui è relativamente facile accedere, si può osservare come anche la catalogazione e conservazione del materiale bibliografico proceda con lentezza e difficoltà rendendo più ardua l'attività di ricerca; gli stessi rapporti annuali che i membri della FIAF devono presentare, sono redatti dalle cineteche italiane in modo alquanto laconico e generico, lasciando trasparire vuoti e problemi organizzativi e gestionali.

Di tale carente situazione generale soffre non solo il processo di diffusione e crescita culturale generale ma anche, sovente, l'attività di studio e di ricerca. Diverse e complesse sono le cause che concorrono a determinare lo stato di relativa arretratezza in cui si trova il sistema delle cineteche italiane, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di scarsa propensione alla diffusione e di immobilismo gestionale ed organizzativo.

Una prima serie di motivi sarebbe da ricercare in lacune di tipo istituzionale e normativo. Il sistema delle cineteche esistenti, siano esse pubbliche, private o miste, si trova a dover operare in condizioni di relativo isolamento e disordine legislativo in quanto non esiste ancora alcuna legge nazionale che, magari classificando gli audiovisivi come beni culturali, proponga una disciplina ed una autorità di riferimento unico per l'insieme degli operatori italiani, coordinandone

le funzioni e aggiornandone le disposizioni in materia di finanziamenti. La sola legislazione unificante esistente è quella sul diritto d'autore che, peraltro, risulta oggi anacronistica, sorpassata dai fatti e soprattutto destinata a frenare le possibilità di diffusione dei prodotti audiovisivi.

Un secondo ordine di ostacoli si riferisce alla scarsa elasticità gestionale e strutturale delle istituzioni esistenti. Ciò, a sua volta, deriva sia da criteri gestionali superati, basati su presupposti culturali che non tengono adeguato conto dei progressi tecnologici, sia da scarsità di risorse umane e finanziarie che potrebbero alimentare e favorire il processo di modernizzazione, sia, infine, dal sopra ricordato carente quadro normativo ed istituzionale.

Tale complesso quadro di remore ed ostacoli impedisce la diffusione di istituzioni culturali più dinamiche ed efficienti, in quanto fondate sull'impiego di moderne tecnologie audiovisive ed informatiche, che permetterebbero e favorirebbero un processo di decentramento e di diffusione di una cultura dell'immagine sufficientemente completa ed integrata.

Appare tuttavia necessario, prima di procedere nell'eventuale presentazione di proposte innovative, approfondire con una più accurata analisi, alcuni dei principali nodi problematici, tecnici e gestionali, che caratterizzano e condizionano l'attuale organizzazione e conduzione delle cineteche nazionali.

I principali problemi gestionali delle cineteche italiane

a) Personale

Attualmente la situazione cinetecaria italiana è gravemente condizionata da una ormai cronica insufficienza di personale, sia a livello gestionale che di custodia. A titolo di esempio si ricorda che la Cineteca Nazionale può disporre di sole 10 persone, che peraltro fanno parte dell'organico del Centro Sperimentale Cinematografico. Il personale dirigente è spesso composto da studiosi di storia del cinema, comunque da personale altamente specializzato in alcuni particolari settori.

Ma questi personaggi sono completamente isolati e privi di adeguati supporti tecnici ed economici; questo in buona parte spiega perché in molte cineteche italiane non esistano cataloghi e quelli esistenti siano da attribuire all'encomiabile opera dei suddetti individui che, a titolo personale e nei ritagli di tempo, vi si sono dedicati.

Più spesso però gli archivi sono affidati ad una sorta di «tradizione orale», tenuta viva dalla buona memoria degli animatori delle cineteche.

Troppe funzioni e troppo lavoro da svolgere con mezzi superati gravano sul ristretto organico delle cineteche nazionali.

b) *La politica di accessione*

Il problema della politica delle accessioni diventa rilevante nei processi di crescita della cineteca, allorché, ingrandendosi, diventa impossibile conservare «di tutto un pò, soprattutto se ci si basa sul solo supporto pellicole».

In genere, i criteri di scelta adottati si basano sulla «rilevanza» del film nel quadro della storia dell'arte cinematografica.

Tuttavia non esistono metodologie consolidate di selezione e molto dipende, in ultima istanza, dalla cultura e dalla sensibilità dell'archivista.

Le principali forme di accessione sono costituite da:

- acquisti diretti;
- lasciti;
- depositi obbligatori (che in Italia avvengono in base all'art. 27 della legge 31.7.1956);
- scambi con altri archivi;
- prestiti.

Gli acquisti avvengono in genere nel momento in cui, finito il primo periodo di rappresentazione commerciale, i produttori raccolgono le copie e sono disponibili a venderne alcune.

In altri casi sono i collezionisti privati che cedono il proprio materiale non potendo far fronte alle forti spese per la conservazione. Anche i proprietari delle pellicole prodotte per ragioni speciali (documenti di famiglia, lavori di ricerca su documenti specifici, film educativi o di informazione) costituiscono una buona fonte di rifornimento per le cineteche.

Tuttavia il problema delle accessioni in questi ultimi tempi si sta complicando a causa della recente concorrenza derivante dalla nuova circolazione televisiva, anche per film molto vecchi e quindi con diritti scaduti per i quali ciononostante i circuiti televisivi sono disposti a pagare cifre elevate. Tutto ciò a svantaggio delle cineteche che devono affrontare costi e difficoltà superiori per far affluire materiale nei propri archivi.

È quindi importante stabilire con chiarezza, una volta acquisito un film, chi ne sia il proprietario e a chi appartengano i diritti d'autore, conservando eventualmente, i documenti che ne attestano la spettanza.

Sono in molti ad auspicare che la Cineteca Nazionale raccolga tutti i negativi originali dei film prodotti nello Stato. Di fatto, in Italia, oggi è ritenuta una fortuna la disponibilità di una copia in buone condizioni.

c) *Il Copyright*

Anche se il film è acquistato e conservato dall'archivio o cineteca, il suo copyright rimane alla compagnia produttrice che ha diritto a ricevere una percentuale sugli incassi delle pubbliche rappresentazioni della pellicola. L'avente diritto può richiedere, prelevare, modificare e anche distruggere in qualsiasi momento la copia già depositata, e non esiste un riconoscimento esplicito degli usi «non-theatrical» delle pellicole, limitati alla proiezione nell'ambito delle scuole.

Un film italiano o realizzato in Italia è dichiarato di pubblico dominio:

- quando è sottratto al regime di esclusiva assicurato dalla legge perché è decorso il normale termine di proiezione;
- quando la tutela è espressamente esclusa ovvero non prevista dalla legge;
- quando sia intervenuta da parte dell'autore una piena e incondizionata rinuncia all'esercizio dei relativi diritti;
- allo scadere del 50° anno solare a partire dalla prima proiezione pubblica, in base alla convenzione di Berna.

Nella proiezione va rispettata l'integrità dell'opera cinematografica nonché ogni altra condizione inerente alla difesa del diritto morale di autore.

L'art. 43 della legge 4.11.1965 n. 1213 autorizza la Cineteca Nazionale ad utilizzare, dopo 5 anni dalla consegna, le copie di lungometraggi, cortometraggi, e film di attualità presentate al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, per proiezioni a scopo culturale e didattico, al di fuori di ogni finalità commerciale. Gli archivi non possono dare in prestito (soprattutto alle TV) le copie se non hanno l'autorizzazione dei produttori di origine.

La Cineteca Nazionale può stampare a sue spese copie di film che hanno beneficiato delle provvidenze di legge.

d) *La catalogazione*

I problemi relativi alla catalogazione rimandano in qualche modo alle tematiche concernenti il problema del personale e a quelle più generali dell'intera organizzazione dell'archivio, senza trascurare che una catalogazione efficiente, evitando inutili consultazioni, ha ripercussioni positive anche sullo stato di conservazione del materiale custodito.

In questo senso il catalogo andrebbe inteso non solo come strumento dal quale ricavare l'entità della collezione o la descrizione di un film, ma come lavoro convergente a raccogliere e a sistemare una serie di informazioni necessarie dalle quali dipende l'intera organizzazione dell'archivio ed il suo buon funzionamento a livello di sistema.

Ad una preparazione moderna del personale dovrebbero affiancarsi mezzi e strutture idonee; i sistemi di catalogazione manuali, ad esempio, si rivelano attualmente inadeguati se applicati a cineteche importanti che devono gestire ingenti patrimoni audiovisivi, bibliografici e altri materiali indiretti (manifesti, dischi, foto, ecc.), mentre assai più efficiente risulterebbe una gestione automatizzata degli archivi tramite l'impiego di elaboratori.

L'uso dei computer può permettere, inoltre, di stampare periodicamente indici e descrizioni generali o di sezioni tematiche particolari, oltre a gestire il prestito e la circolazione del materiale.

I non pochi benefici in termini di razionalizzazione e accelerazione dei processi di archiviazione e di ricerca delle informazioni, derivanti dall'impiego dei computer sono tali da aver suscitato l'attenzione e uno studio specifico da parte della commissione di catalogazione della FIAF.

Comunque, anche a prescindere dal tipo di mezzi impiegati, tutti i processi di catalogazione non possono prescindere da un corretto approccio metodologico che, sempre compatibilmente con i limiti imposti dalle risorse disponibili e di altri vincoli esterni, definisca una serie di fasi operative attraverso cui raggiungere l'obiettivo di un sistema archivistico efficiente.

La filmografia nazionale dovrebbe essere il primo lavoro di cui dovrebbe occuparsi la cineteca di Stato per poter fornire a tutti gli altri archivi, le informazioni di base sulla produzione e sulla relativa disponibilità delle pellicole nazionali. A questo proposito, in Belgio la Cinémathèque Royale pubblica ogni anno una filmografia, in Gran Bretagna si pubblica il «British National Film Catalogue» ed il «Monthly Film Bulletin», in Germania Orientale il «Filmbibliografischer Jahresbericht».

La catalogazione andrebbe eseguita per tappe; in un primo tempo può limitarsi ad un completo elenco dei film che compongono la collezione, in un secondo momento verranno allargati i campi di indagine e si comporrà il catalogo coprendo tutte le possibili informazioni utili all'utente.

e) *La conservazione*

I problemi che presenta la conservazione dei film sono legati essenzialmente alle caratteristiche dei supporti delle copie originali e all'uso che si intende fare del film.

Le preoccupazioni maggiori dei cinetecari si riferiscono alla conservazione delle pellicole su nitrato. La loro «decomposizione» può essere ritardata ma non evitata poiché anche nelle migliori condizioni ambientali sono inevitabili processi chimici destinati a decolorare le emulsioni e a produrre dei processi di decomposizione del supporto.

Per le pellicole acetate i rischi sono assimilabili a quelli per i libri nelle biblioteche. Le pellicole acetate devono tuttavia stare lontane dalle pellicole al nitrato poiché potrebbero restare danneggiate dagli acidi prodotti da queste ultime.

La temperatura corretta per le pellicole acetate non deve superare i 12 gradi ed il tasso di umidità deve essere inferiore al 60% mentre per le pellicole al nitrato la temperatura non dovrebbe superare i 5 gradi.

Le pellicole a colori vanno conservate a temperature intorno ai -4 gradi ed il tasso d'umidità deve essere del 15% circa. Nel corso degli anni tuttavia il colore si degrada, scompare o si modifica. Pertanto la FIAF consiglia il trasferimento su altri supporti, tra cui spicca il videodisco, di cui si discute ampiamente nel progetto per la mediateca.

Per ridurre le possibilità di deterioramento ed allungare la vita dei film è quindi necessario disporre di un ambiente di conservazione idoneo mentre, per prevenire i danni, sono indispensabili indagini tecniche approfondite e periodiche poiché la fase iniziale della decomposizione non viene evidenziata in alcun modo visibile, mentre segni certi compaiono solo nella fase del processo, qualche mese prima della distribuzione completa del film.

È quindi assai importante verificare costantemente lo stato delle pellicole per scartare il materiale tecnicamente deteriorato che potrebbe danneggiare il resto della collezione e poter trasferire tempestivamente su base acetata le pellicole al nitrato. Una politica di trasferimenti su supporti più stabili dovrebbe, appunto, essere una delle costanti di ogni cineteca.

In definitiva, una conservazione efficace, presuppone la disponibilità di attrezzature di climatizzazione adatte sia per regolare la temperatura e l'umidità sia per ventilare e filtrare l'aria; i locali inoltre, dovrebbero essere lontani da luoghi di abitazione o di lavoro ed essere muniti di attrezzatura antincendio, coperture ininfiammabili e uscite di sicurezza.

A dire il vero, non sono molte le cineteche che possono seguire alla lettera le raccomandazioni della FIAF per una più sicura conservazione del materiale.

4. Conclusioni

Da quanto emerso nella sezione precedente si può concludere che si può essere sicuri della effettiva conservazione di un film solo se si possiede di esso più di una copia.

Dal negativo definitivo, cioè dalla matrice, si traggono le copie positive destinate alla proiezione ed all'archiviazione. Si può inversamente ricavare da una copia positiva un nuovo negativo (controtipo). Queste tecniche erano fino a qualche anno fa le uniche effettuabili.

Attualmente esistono altre possibilità per duplicare le copie, per sostituire supporti deteriorati, per migliorare l'immagine, per economizzare su tali voci di spesa che costituiscono le maggiori uscite degli archivi dei film.

Tuttavia i cinetecari dimostrano una certa diffidenza nei confronti delle nuove tecniche di conservazione, solo in parte giustificata da un effettivo scarso risultato a livello qualitativo.

In ogni caso le problematiche connesse ad una maggiore apertura e fruizione dell'istituzione cinetecaria e l'inevitabilità dei processi di deterioramento obbligano a prendere coscienza delle nuove realtà e a sfruttarne le opportunità.

Senza voler negare l'indubbio valore documentario dell'originale, si impone un atteggiamento più aperto alle innovazioni tecniche, attento anche alle problematiche finanziarie che certamente non risparmiano le cineteche.

A ciò si aggiunga che se il film è ritenuto un bene culturale necessario alla maturazione culturale del cittadino, che ha diritto di fruirne in maggior misura, si rende necessario operare delle scelte che sappiano mediare tra salvaguardia e utilizzo del materiale.

Proprio queste considerazioni, unite a quelle intorno alla crescita esponenziale della produzione visiva ad operare dei media elettronici, inducono a ritenere maturi i tempi per una struttura di tipo nuovo, che si affianchi alle cineteche: la mediateca.

APPENDICE 2

Schede delle principali cineteche europee

1. The first part of the document is a preface, which is written by the author and is intended to provide a general overview of the work. It discusses the motivation for the study and the objectives of the research. The preface is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

2. The second part of the document is the main body of the text, which is divided into several chapters. Each chapter is devoted to a specific aspect of the research, and it contains a detailed discussion of the theory, methods, and results. The chapters are written in a clear and concise style, and they are intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

3. Appendix

The appendix contains supplementary material that is related to the main body of the text. It includes tables, figures, and other data that are used in the research. The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is divided into several sections, each of which is devoted to a specific aspect of the research. Each section contains a detailed discussion of the theory, methods, and results. The sections are written in a clear and concise style, and they are intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

The appendix is written in a clear and concise style, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field. It provides a detailed discussion of the theory, methods, and results of the research, and it is intended to be read by a wide range of audiences, including students, researchers, and practitioners in the field.

1. Le cinetico italiano

Il cinetico italiano è un tipo di cinetico che si è sviluppato in Italia nel corso del XX secolo. È caratterizzato da una forte influenza della cultura italiana e da una particolare attenzione per la figura umana e il movimento.

Le sue radici si trovano nella pittura e nella scultura italiana, in particolare nel Rinascimento e nel Barocco. Gli artisti italiani hanno sempre cercato di rappresentare il movimento e la vita in modo realistico e dinamico.

Il cinetico italiano ha influenzato anche il cinema e l'animazione. Molti registi italiani, come Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini, hanno utilizzato tecniche cinetiche per creare immagini più vivaci e espressive.

In conclusione, il cinetico italiano è un tipo di cinetico che ha contribuito in modo significativo alla cultura italiana e internazionale. La sua influenza è ancora oggi visibile in molte opere d'arte e di cinema.

Il cinetico italiano è un tipo di cinetico che si è sviluppato in Italia nel corso del XX secolo. È caratterizzato da una forte influenza della cultura italiana e da una particolare attenzione per la figura umana e il movimento.

Le sue radici si trovano nella pittura e nella scultura italiana, in particolare nel Rinascimento e nel Barocco. Gli artisti italiani hanno sempre cercato di rappresentare il movimento e la vita in modo realistico e dinamico.

Il cinetico italiano ha influenzato anche il cinema e l'animazione. Molti registi italiani, come Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini, hanno utilizzato tecniche cinetiche per creare immagini più vivaci e espressive.

In conclusione, il cinetico italiano è un tipo di cinetico che ha contribuito in modo significativo alla cultura italiana e internazionale. La sua influenza è ancora oggi visibile in molte opere d'arte e di cinema.

Cineteca italiana

Via Palestro 16 - 20121 Milano

cenni storici	Fondata nel 1947, è un istituto privato. Il fondatore, Mario Ferrari, iniziò a raccogliere film dal 1935. Da allora la Cineteca continuò a svilupparsi incrementando il proprio archivio. È membro effettivo della FIAF dal 1946.
responsabili	Gianni Comencini, Walter Alberti (Direttori).
personale	Il personale è ristretto a sole 5 unità, più alcuni collaboratori part-time.
finanziamento	Oltre ai 24 milioni provenienti dai soci entrano nelle casse della Cineteca ogni anno 40 milioni di sovvenzione ministeriale e 17 di sovvenzione regionale (la Regione concede anche gratuitamente la sede).
materiali conservati e politiche di accessione	I dati quantitativi sono molto improbabili e comunque non aggiornati: nel 1951 denunciava una presenza di 10.000 film, nel 1964 i film si erano ridotti a 4000. Attualmente denuncia la presenza di 4744 telefilm, e si presume che i film siano circa 9000, di cui 3000 su copie positive infiammabili; ma non esiste neppure un catalogo delle disponibilità.
servizi offerti	Possiede una sala di proiezione con 200 posti in cui si effettuano proiezioni ogni due o tre giorni, a cui partecipano circa 4000 soci, i quali pagano una tessera annuale di L. 60.000. Periodicamente vengono allestite mostre e ci sono i presupposti per una più estesa collaborazione degli Enti locali.
tecnologie	Circa 10.000 metri di film sono stati registrati su videotape.
altre raccolte e archivi	È dotata di una biblioteca specializzata (al 1964, 2000 libri), di una fototeca (al 1964, 10.000 foto) e ha allestito un museo storico, con circa 60 apparecchi storici.
prospettive	Grazie ad una più stretta collaborazione con gli Enti locali la Cineteca dovrebbe presto essere in grado di migliorare significativamente il grado di funzionalità. Un primo passo in questa direzione è rappresentato dalla disponibilità a tempi brevi dei nuovi locali di Palazzo Dugnani.

Cineteca nazionale

Via Tuscolana 1524 - 00173 Roma

cenni storici

È un archivio di stato dipendente dal Centro Sperimentale di Cinematografia. Nacque dall'azione di reperimento di alcuni classici del cinema, operata dal Centro prima della guerra, soprattutto per merito di Francesco Pasinetti che vi insegnava storia del cinema. Ma il piccolo archivio, ad uso didattico interno, venne disperso con la guerra.

La cineteca ricominciò di conseguenza da zero nel 1945-46, ma ben presto ereditò il cospicuo patrimonio filmico della Cines; iniziò quindi una politica di acquisizione e scambi di film italiani e stranieri.

È membro FIAF dal 1949.

responsabili

G. Cincotti (Direttore).

struttura

Cinque grandi magazzini contengono i film al nitrato, ogni magazzino è diviso in 6 locali di sicurezza. L'acetato è depositato in 3 grandi stanze. I contenitori delle pellicole sono in metallo e nella quasi totalità presentano tracce molto visibili di ruggine.

Non si effettuano controlli di temperatura e umidità.

Lo stato della pellicola si verifica quando è necessario consultare quel determinato film, poiché non esistono forme di controllo programmato.

personale

Il personale è composto da 10 addetti.

finanziamento

La dotazione di legge è di 166 milioni annui che vengono impiegati interamente per le spese di gestione.

materiali conservati e politiche di accessione

La legge 958/1949 stabilì il principio del deposito obbligatorio dei film nazionali e la n. 897/1956 il deposito obbligatorio di tutti i film a cui viene attribuita la «programmazione obbligatoria», compresi cortometraggi, disegni animati, cinegiornali, prevedendo inoltre l'esenzione doganale per i film importanti.

In base alla legge n. 1213/1965, la Cineteca deve ricevere oltre ai film nazionali, i testi dei soggetti e tutta la documentazione concernente la preparazione del film stesso.

Dei film che abbiano ottenuto un premio di qualità deve ottenere anche un controtipo del negativo.

Deve lasciare trascorrere 5 anni dall'uscita di un film prima di farne una proiezione a scopo culturale.

Oggi la Cineteca raccoglie un totale di 10-12 milioni di metri di pellicole.

Nel 1972 i titoli denunciati erano circa 14.000, ma attualmente nel catalogo sono presenti solo 3000 film consultabili.

servizi offerti

Vengono effettuate proiezioni collettive in sale e individuali alla moviola, su richiesta di studiosi o operatori.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia cura la pubblicazione di «Bianco e Nero», rivista del cinema anch'essa in «crisi di vocazione».

tecnologie

Si conservano ed utilizzano soltanto pellicole. Non esiste alcun tipo di laboratorio: la duplicazione del film viene commissionata ad esterni.

Altre raccolte e archivi

La biblioteca conservava nel 1964 15.000 foto, 5950 libri, 8 manifesti. I libri nel 1973 erano diventati 14.000, tutti catalogati e divisi per materie (il catalogo è stato pubblicato e distribuito).

È dotata inoltre di una fototeca, di un archivio di ritagli stampa di quotidiani e settimanali e di un archivio di copioni dei film nazionali.

prospettive

I dati sulla circolazione del materiale testimoniano lo stato di immobilità dell'unico archivio cinematografico statale: il listino dei film circolanti del 1973 presentava solo 472 titoli per documentare un arco storico di 80 anni e la cinematografia di 10 paesi. Furono inviati all'estero 220 film per proiezioni presso istituti italiani di cultura e università di 30 paesi. Furono forniti 307 film a circoli del cinema, 200 film a festival e università in Italia. Furono effettuate 126 visioni in moviola e 84 proiezioni in sede.

Questi dati raffrontati a quelli forniti da altre cineteche di stato dimostrano quanto poco venga utilizzato il patrimonio filmico in Italia, a causa della carenza di finanziamenti per lo stampaggio di contropi delle copie uniche esistenti.

È certo, peraltro, che tale immobilismo non dipende dalla gestione dei responsabili, che risultano anzi piuttosto aperti e attivi.

Importante è il fatto, ad esempio, che gli studiosi possano accedere allo schedario (fatto raro in Italia). Inoltre è stato chiesto all'Istituto del Cinema di animazione di Milano e alla cattedra di Cinema Documentario del DAMS di Bologna di fornire il personale specializzato per riordinare la parte dello schedario riguardante i cortometraggi. Degna di nota è anche la convenzione operata con la Cineteca del Comune di Bologna, orientata allo scambio di materiale.

Museo nazionale del cinema di Torino

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino

cenni storici	<p>L'iniziativa di dar vita ad un Museo del Cinema a Torino fu dell'attuale direttore nel 1941. I primi fondi per gli acquisti giunsero da varie industrie torinesi, prima fra tutte la FIAT.</p> <p>Si utilizzarono locali del seminterrato della Mole Antonelliana poi, a guerra conclusa, al secondo piano dello stesso edificio.</p> <p>Nel 1953 si costituì l'Associazione Culturale Museo del Cinema. Nel 1958 fu trasferito nell'attuale sede, al pianterreno del settecentesco Palazzo Chiabrese.</p> <p>È membro FIAF dal 1954.</p>
responsabili	<p>La Prof. Maria Adriana Prolo è Direttore a vita per avere, fin dal 1941, iniziato la raccolta di importanti collezioni cinematografiche e fotografiche.</p>
struttura	<p>Il museo occupa 16 sale (alcune di piccole dimensioni) per l'esposizione; 12 sale costituiscono il deposito nei locali di Palazzo Chiabrese; 4 sale a Palazzo Carignano e una sala nella Mole Antonelliana completano il deposito.</p>
personale	<p>Il personale è rappresentato dal bibliotecario Roberto Radicati, dall'addetto stampa L. Valperga, da un cassiere, un operatore di cabina e due volontari.</p>
finanziamento	<p>Riceve dal Ministero un contributo di 40 milioni annui.</p> <p>Vari contributi provengono da Regione e Provincia.</p> <p>Il biglietto di ingresso è di L. 1000.</p>
materiali conservati e politiche di acquisizione	<p>La componente museale include una sezione pre-cinema, dedicata agli spettacoli basati sulla visione di immagini fisse o in movimento, dal '500 al '700; una sulla storia della fotografia ed una sulla storia del cinema e della tecnica cinematografica.</p> <p>Il deposito contiene materiale pari a un terzo di quanto è esposto.</p> <p>La cineteca raccoglie ufficialmente circa 400 film, ma la consistenza reale dovrebbe essere superiore.</p>
servizi offerti	<p>Esiste una sala di proiezione capace di 120 posti, con proiezioni regolari per tutto l'anno. Il museo collabora alla organizzazione di mostre, rassegne e convegni.</p>
tecnologie	<p>La cineteca conserva soltanto film. Non esistono laboratori. La sala di proiezione è dotata di un impianto a induzione magnetica che permette ai deboli di udito muniti di apparecchi acustici a bobina induttiva di seguire i film sonori. La cabina è attrezzata per proiezioni a 35 mm e a 16 mm.</p>
altre raccolte e archivi	<p>La «Biblioteca Internazionale di Fotografia e Cinema Mario Gromo» (nata con la donazione dei volumi e delle riviste appartenuti al critico cinematografico e socio-fondatore) raccoglie circa 10.000 volumi ri-</p>

guardanti cinema, fotografia e fumetti, circa 3000 titoli di riviste; 200.000 foto, manifesti e locandine di circa 11.000 film.

Esiste uno schedario per autori e in parte per soggetti. Possiede una raccolta di circa 2000 dischi e 100 nastri di musiche tratte da colonne sonore originali, 30/40 registrazioni complete del sonoro di film proiettati in lingua originale nella sala di proiezione.

L'archivio fotografico è da riordinare.

prospettive

L'amministrazione comunale ha in progetto un trasferimento del museo nei locali del Cinema Massimo in via Montebello che offrirebbero un indubbio miglioramento per quel che riguarda la sala di proiezione aumentando considerevolmente il numero dei posti, ma senza migliorare grandemente la situazione espositiva.

Cineteca Griffith

Via Luccoli 30/8 - 16123 Genova

cenni storici

Fondata nel 1973, nell'80 la Regione Liguria le ha concesso una sede, in uso gratuito, in alcuni locali della Villa Grüber, oltre ad accollarsi le spese di gestione.

La Cineteca è specializzata nel cinema delle origini, soprattutto americano e sembra essere una struttura esemplare dal punto di vista dell'organizzazione e dell'attività di diffusione.

Gran parte della sua vitalità è dovuta alle capacità e all'attivismo del suo curatore e al lavoro volontario di alcuni giovani.

responsabili

Angelo Houmuda (Curatore).

materiali conservati e politiche di accessione

Possiede circa un migliaio di film a 16 mm di cui 5/600 del cinema muto delle origini e altri 4/500 del cinema d'animazione.

servizi offerti

Nel giro di pochi anni si è trasformata da cineteca per la ricerca a cineteca di divulgazione soprattutto nell'ambito scolastico.

La sua attività principale consiste nell'importare dall'estero opere in 16 mm, non presenti in Italia, divulgarle, metterle a disposizione di qualsiasi istituto universitario o cineclub o altro tipo di associazione.

Vende copie dei film che possiede.

Pubblica la rivista «Griffithiana».

Centro cinematografico audiovisivo della regione Lazio

cenni storici

È nato nell'ambito dell'Ufficio Attività Culturali dell'Assessorato Regionale.

La sua funzione è di ricerca, diffusione e sviluppo della conoscenza critica del patrimonio audiovisivo. Dovrebbe diventare il centro delle iniziative nel campo cinematografico e audiovisivo della Regione.

materiali conservati e politiche di acquisizione

Raccoglie e conserva materiali cinematografici e audiovisivi, privilegiando quelli che fanno riferimento alla storia e alla realtà regionale, seguendo in ciò un modello «mediatecale». Inoltre possiede un patrimonio base di pellicole che costituiscono i punti di riferimento culturale fondamentali nella storia del cinema.

altre raccolte ed archivi

È dotato di una biblioteca e di una emeroteca.

Cineteca dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia

Ca' Corner della Regina, S. Croce 22124 - 30125 Venezia

cenni storici

La cineteca si è costituita attraverso il deposito dei film proiettati nelle varie edizioni della mostra.

struttura

Esistono gravi problemi di conservazione poiché non si sono prese misure preventive neppure per le 169 copie di materiale infiammabile. Ben poco del materiale è utilizzabile, poiché si tratta di copie uniche spesso in pessime condizioni.

materiali conservati e politiche di accessione

65 registrazioni su videotape, 350 registrazioni audio, 817 film, di cui non esiste un catalogo.

tecnologie

Sono presenti sia film, sia materiali video ed audio.

altre raccolte ed archivi

Nel 1976 la biblioteca dell'archivio possedeva: 3100 volumi, 1900 cataloghi, 1100 pubblicazioni minori, 133 periodici, 15.000 fotografie, 80.000 ritagli stampa, 200 manifesti.
Circa 200 sono i film per ragazzi e per bambini.

Cineteca comunale di Bologna

Via Galliera 8 - 40121 Bologna

cenni storici

Fondata nel 1974.

finanziamento

Nel 1980 lo stanziamento comunale per la Cineteca fu di 45 milioni per le spese correnti e di 20 milioni per manifestazioni varie organizzate dalla Cineteca stessa.

materiali conservati e politiche di acquisizione

Il criterio di selezione del materiale si basa su tre aree di interessi:

- documenti fondamentali della storia del cinema;
- cinema d'avanguardia e sperimentale;
- documenti audiovisivi sulla storia dell'Emilia Romagna e sulla sua realtà attuale.

Possiede circa 500 pellicole.

servizi offerti

Non svolge attività esterna, promuove solo visioni in moviola per studenti.

altre raccolte ed archivi

La biblioteca è una delle meglio fornite in Italia; comprende anche una fototeca ed una disco-nastroteca.

prospettive

Nel 1979 è stata stipulata una convenzione con la Cineteca Nazionale grazie alla quale i due istituti, a condizione di reciprocità, possono stampare a proprie spese copie positive delle matrici possedute dall'altra e controtipi delle copie uniche.

Cineteca Culturale Internazionale «Buster Keaton» del Centro Studi Cinetelevisivi

Viale Dante 76 - 47036 Riccione

cenni storici

Specializzata nel repertorio comico.

**materiali conservati
e politiche di
accessione**

Possiede circa 1000 film, in gran parte «fuori diritti» e quindi liberamente disponibili. La sua struttura è in buona parte amatoriale.

Cineteca dell'Istituto Luce

Via Tuscolana 1055 - 00174 Roma

cenni storici

Fondata nel 1927, la società ha per oggetto «l'esercizio dell'industria cinematografica nei settori dell'attività documentaristica e di attualità, dei film per la gioventù».

materiali conservati e politiche di accessione

La cineteca conserva soprattutto i cinegiornali dal periodo fascista al dopoguerra. L'entità della collezione è di circa 1 milione di metri di pellicole.

servizi offerti

Essendo una società privata attua una gestione commerciale, richiedendo per l'utilizzazione del suo materiale cifre consistenti. Non è favorevole alla ristampa dei suoi documenti da parte di istituzioni culturali private.

tecnologie

È dotata di laboratori di sviluppo e stampa. In base allo Statuto deve incrementare le attività che riguardano la diffusione dei mezzi audiovisivi nel settore della formazione professionale, a favore delle pubbliche amministrazioni, degli enti sottoposti al controllo dello Stato e delle Società a partecipazione statale.

RAI

Il materiale è archiviato nei seguenti settori:

- cinefototeca di Roma, via Umberto Novaro 18, Roma;
- cineteca di Milano;
- servizio di documentazione giornalistica di Roma;
- discoregistroteca del Centro di Produzione RF di Roma;
- archivio musica di Roma;
- archivio pubblicitario SIPRA di Torino.

Queste strutture sono organizzate al fine di fornire un servizio interno, quindi in funzione della produzione.

La gestione amministrativa è affidata alla Direzione Amministrativa mentre la Direzione Commerciale si occupa della commercializzazione dei beni contenuti nelle teche.

Un progetto dell'80 prevede la riorganizzazione della Videoteca di Roma che si strutturerebbe in:

- videoteca centrale, contenente l'intera produzione delle Reti e delle Testate riversate su videocassette da 3/4 pollice;
- videoteca di attualità, contenente l'archivio degli ultimi 8 anni della produzione delle Testate e del materiale di repertorio, di immediato accesso per le Testate stesse;
- magazzino di materiale filmato, con copie registrate presso la videoteca centrale;
- un sistema informativo per la consultazione e l'accesso agli archivi, che consente la ricerca attraverso appositi terminali.

Il numero degli addetti alla documentazione verrebbe triplicato (da 7 a 20). In ogni caso tali istituti resteranno ausili interni, senza nuova possibilità di apertura ad un qualsiasi pubblico, anche qualificato, mentre maggiori prospettive sembrano presentarsi per quel che riguarda un loro utilizzo a fini commerciali.

2. Le cineteche degli altri Paesi europei

Paese	Caratteristiche principali
Francia
Germania
Inghilterra
Italia
Paesi Bassi
Spagna
Svezia
Ungheria
Unione Sovietica

2. La cinetica degli ioni Paracetamolo

Il paracetamolo è un farmaco ampiamente utilizzato per il trattamento del dolore e della febbre. La sua farmacocinetica è caratterizzata da un'assorbimento rapido e da un'eliminazione principalmente renale. La cinetica degli ioni paracetamolo è influenzata da vari fattori, tra cui l'età, il sesso, il peso corporeo e la funzionalità renale. In questa sezione, si discuterà della cinetica degli ioni paracetamolo in relazione a questi fattori.

La cinetica degli ioni paracetamolo è descritta da un modello farmacocinetico a due compartimenti. Il primo compartimento rappresenta il plasma, mentre il secondo rappresenta i tessuti. L'assorbimento del paracetamolo avviene principalmente a livello intestinale, con un'emivita di assorbimento di circa 30 minuti. L'eliminazione del paracetamolo avviene principalmente attraverso l'eliminazione renale, con un'emivita di eliminazione di circa 2-3 ore. La clearance renale del paracetamolo è direttamente proporzionale alla clearance della creatinina, il che significa che la funzionalità renale è un fattore determinante per la cinetica degli ioni paracetamolo.

Inoltre, la cinetica degli ioni paracetamolo è influenzata da vari fattori fisiologici e patologici. Ad esempio, l'età avanzata è associata a una riduzione della clearance renale, il che può portare a un'accumulo del farmaco e a effetti collaterali. Allo stesso modo, la funzionalità renale compromessa può influenzare la cinetica degli ioni paracetamolo, richiedendo un'adeguata regolazione della dose. Inoltre, il sesso può influenzare la cinetica degli ioni paracetamolo, con le donne che tendono a avere una clearance renale inferiore rispetto agli uomini.

In conclusione, la cinetica degli ioni paracetamolo è un argomento complesso che coinvolge molti fattori. La comprensione della cinetica degli ioni paracetamolo è essenziale per il corretto utilizzo del farmaco e per la prevenzione di effetti collaterali. In futuro, ulteriori studi sono necessari per chiarire meglio la cinetica degli ioni paracetamolo e per sviluppare strategie di dosaggio personalizzate in base alle caratteristiche individuali del paziente.

54

Cineteca Albanese

Rruga Aleksander Mojsiu 76 - Tirana (Albania)

cenni storici

Fondata nel 1962 è membro della FIAF dal 1963.

responsabili

Abaz Hoxha (Direttore).

strutture

È dotata di una sala di proiezione.

materiali conservati e politiche di accessione

Possiede 1500 film.

servizi offerti

Conservazione, proiezioni.

tecnologie

Film.

altre raccolte ed archivi

Dispone di raccolte di foto e manifesti.

Österreichisches Filmarchiv

Rauhensteingasse 5 - 1015 Vienna (Austria)

responsabili	Afred Lehr (Presidente), Walter Fritz, Rudolf Bienert (Direttori).
personale	Circa 20 persone.
finanziamenti	Nel 1981 l'archivio ha potuto usufruire di 58.000 dollari da parte del Ministero Federale di Educazione ed Arte per il trasferimento su supporti di sicurezza dei film ancora su pellicole ininfiammabili.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Conserva 60.000 bobine (10.500 su nitrato e 49.500 su acetato) per 22.000 titoli; 140 videotape, 170 audiotape, 130 colonne sonore.
servizi offerti	Conservazione e diffusione sia con proiezioni collettive sia individuali, riproduzioni sonore, documentazione.
tecnologie	Film, videotape, riproduttori sonori, dischi e nastri.
altre raccolte ed archivi	Dispone di raccolte per 220 mila foto, 42 mila documenti, 4000 manifesti, 18.000 programmi, 8000 libri, 970 periodici. Può essere considerata una delle cineteche europee meglio organizzate.

Cinémathèque Royale

Rue Ravenstein 23 - 1000 Bruxelles (Belgio)

cenni storici	Fondata nel 1938 dall'attuale direttore, è un'istituzione semigovernativa membro della FIAF dal 1946.
responsabili	Jacques Ledoux (Direttore).
strutture	Le pellicole al nitrato sono conservate a Namur presso Bruxelles in una fortificazione del XVIII sec. e vengono mantenute ad una temperatura attorno ai 10 gradi C e ad un'umidità tra il 9 ed il 14%. L'acetato occupa una superficie di 1000 mq per un volume complessivo di 4500 mc. La cineteca dispone inoltre di 4 apparecchi per la visione individuale e di una sala da 30 posti per le proiezioni collettive.
personale	Circa 23 addetti.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di accessione	Dati precisi sulla quantità di film posseduti non ne esistono poiché il lavoro di catalogazione è agli inizi. Si ritiene comunque che tale numero dovrebbe aggirarsi sulle 10.000 unità per i vari formati tra i quali predomina il 35 mm.
servizi offerti	Conservazione, catalogazione, documentazione, proiezioni, attività promozionali, riproduzioni. Sotto quest'ultimo aspetto, la Cineteca Reale persegue una politica di stampaggio intensivo favorendo la diffusione delle opere conservate.
tecnologie	Film, laboratori di stampaggio, moviole.
altre raccolte ed archivi	Possiede una delle biblioteche meglio fornite d'Europa.
altre attività	Cura l'edizione di pubblicazioni specializzate ed organizza il «Festival del Cinema Sperimentale» di Knokke Le Zoule ed il «Prix de l'Age d'Or».

Ceskoslovensky Filmovy Ustav (Filmovy Archiv)

Narodni 40 - 11000 Praga 1 (Cecoslovacchia)

cenni storici	Fondata nel 1945 è membro della FIAF dal 1946.
responsabili	Jiri Levy (Direttore).
strutture	È dotata di una sala di proiezione.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di accessione	Nel 1964 possedeva 14.600 film di cui 8250 lungometraggi e 6350 cortometraggi, 3 milioni di metri di documentari.
servizi offerti	Conservazione e proiezioni.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Dispone di 200 mila foto, 62 mila libri, 8300 manifesti.

Det Danske Filmmuseum

Store Sondervoldstraede - 1419 Copenaghen (Danimarca)

responsabili

Ib Monty e Karen Jones (Direttori).

strutture

È dotato di una sala di proiezione.

materiali conservati e politiche di accessione

Possiede circa 6000 film.

servizi offerti

Conservazione, proiezioni, documentazione.

tecnologie

Film.

altre raccolte ed archivi

Dispone di una delle biblioteche meglio fornite.

Suomen Elokowa-Arrkisto

Lonnotinkatu 30 c - Helsinki (Finlandia)

cenni storici

Fondata nel 1957, è un'istituzione privata.

responsabili

Olli Alho (Direttore).

strutture

Dispone di una sala di proiezione.

finanziamenti

Beneficia di sussidi governativi.

materiali conservati e politiche di accessione

Possiede oltre 2000 film.

servizi offerti

Conservazione, proiezioni, documentazione.

tecnologie

Film.

altre raccolte ed archivi

Possiede libri, manifesti e foto.

Cinémathèque Française

Palais de Chaillot - Rue de Courcelles 82 - 75016 Parigi (Francia)

cenni storici	Fu costituita nel 1935 da H. Langlois, P. A. Harlé e G. Franju. Nel 1948 aprì il Musée du Cinema nel quale venivano proiettati ogni giorno 3 film, divenendo il punto di riferimento per chiunque volesse conoscere la storia del cinema. Tra gli anni '50 e '60 Langlois, l'anima della cineteca, l'instancabile organizzatore, fece sì che la cineteca diventasse il centro della cultura cinematografica francese; durante le retrospettive e le proiezioni quasi continue, si incontravano i registi che poi avrebbero dato vita alla Nouvelle Vague, i critici, gli intellettuali parigini, tutti attratti dalla dirompente personalità del direttore. Nel 1960 la Cinémathèque abbandonò la FIAF. Nel 1968, dopo sondaggi eseguiti presso le casematte del forte di Arcy si constatò che il 60% dei film erano in pessime condizioni ed il 20% non più utilizzabile o recuperabile. Per questa ragione si aprì quello che fu definito «l'affaire Langlois», che vide una grossa fetta dell'opinione pubblica schierata con il fondatore della cineteca contro il Ministro per gli Affari Culturali, che a seguito dei disastri scoperti, aveva allontanato Langlois dalla direzione. Questi fatti misero in luce, da un lato l'entusiasmo senza limiti di Langlois e dall'altro, il suo folle disordine, la totale mancanza di qualsiasi catalogazione, di qualsiasi norma di sicurezza, di qualsiasi idea circa l'entità del materiale conservato. Tuttavia, grazie ad una favorevole campagna pubblicitaria, Langlois riottenne il suo posto e continuò il lavoro tra confusione e misteri fino al 1977, anno della sua morte.
responsabili	André-Marc Deloche Fourcard (Direttore); Costa Gavras (Presidente).
strutture	Il forte d'Arcy è stato adibito a magazzino di conservazione, ma i suoi locali risultano troppo umidi (90%).
personale	Circa 50 addetti.
finanziamento	Bilancio intorno ai 14 milioni di franchi (1981), di fonte statale.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Pellicole cinematografiche per un totale di 15/16 mila titoli.
servizi offerti	Conservazione, ma prevale l'attività di diffusione tramite proiezioni.
tecnologie	Film al nitrato e all'acetato.

Service des Archives du Film

78390 Bois d'Arcy (Francia)

cenni storici	Nacque nel 1968 in seguito alla vicenda Langlois e alla constatazione della gravità della situazione della Cinématèque Française, orientandosi conseguentemente verso una tipologia di «conservazione» pura del bene filmico. Dal 1974 aderisce alla FIAF come osservatore.
responsabili	Frantz Schmitt (Direttore).
strutture	Si compone di due «stabilimenti di conservazione» edificati su 5 piani, per la custodia di 300 mila scatole di film a 35 mm. I materiali utilizzati per la costruzione sono isotermici con rivestimenti in pannelli di alluminio; i locali sono dotati di impianti per il condizionamento dell'aria a 12 gradi C e al 50% d'umidità. Un terzo stabilimento con una capacità di 180 mila scatole è in via di realizzazione. Il Servizio è inoltre dotato di un insieme di 138 cellule di conservazione per film al nitrato, raggruppati in blocchi da 10 con una capacità totale di 180 mila contenitori. Il condizionamento è anche in questo caso a 12 gradi C e al 50% d'umidità. Uno stabilimento centrale destinato a laboratorio contiene inoltre sale di visione con moviole.
personale	Oltre 50 addetti svolgono tutte le operazioni di restauro, conservazione, visione, ecc.
finanziamenti	Lo stato stanziava circa 3 miliardi all'anno per la gestione, inoltre esiste un fondo di 10 miliardi per gli investimenti.
materiali conservati e politiche di accessione	Il materiale presente è composto da 560 mila bobine per circa 71 mila titoli di lungo e corto metraggi. Un fondo speciale di 80 mila bobine, in prevalenza di cinegiornali è pervenuto dai depositi della Pathé, della Gaumont e dell'Institut National Audiovisuel. Il materiale acquisito viene visionato e restaurato con apparecchiature tecnicamente avanzate; successivamente viene realizzata una copia «stabile».
servizi offerti	L'attività dell'ente si concentra prevalentemente sugli aspetti conservativi, di documentazione e di archiviazione. E anche se l'insieme dei documenti e dei materiali permettono all'ente di intervenire nella organizzazione di esposizioni, retrospettive e manifestazioni culturali, lo statuto non consente di utilizzare le copie in deposito per proiezioni pubbliche e scambi, né di svolgere le attività esterne tipiche di una cineteca.
tecnologia	Oltre alle pellicole tradizionali 35 mm al nitrato, il servizio dispone di laboratori ed apparecchiature di elevato contenuto tecnico. Il servizio sta inoltre compiendo delle ricerche sull'impiego del videodisco che sembra risultare soddisfacente anche sul piano economico al punto che ad esso si stanno convertendo altre numerose istituzioni francesi.
altre collezioni ed archivi	Esiste una sezione di documentazione e di archiviazione che gestisce tutti gli schedari di servizio (schede d'entrata, schede sinottiche, schede di inchiesta, schede depositarie). Essa inoltre, oltre ad organizzare le

modalità di consultazione, effettua ricerche filmografiche per completare le informazioni necessarie a redigere i dati delle schede e dei cataloghi. Questa sezione raccoglie infine altri materiali che si riferiscono alla storia del cinema, fotografie, manifesti, materiale pubblicitario, sceneggiature (nel 1976 quelle schedate erano 14.550), bozzetti e costumi. Esiste anche una biblioteca specializzata.

Cinémathèque de Toulouse

3 Rue Roquelaine - 31000 Tolosa (Francia)

cenni storici	Fondata nel 1964 e dallo stesso anno membro della FIAF, deve la sua nascita alla scoperta di collezioni di film muti trovati negli anni '50 presso i mercanti girovaghi, i circhi e i Gitani del Midi.
responsabili	Raymonde Borde (Direttore).
strutture	Biblioteca, laboratorio fotografico, sala di proiezione (?).
personale	4 impiegati, 1 funzionario e decine di volontari.
materiali conservati e politiche di accesso	Possiede 4000 lungometraggi e 6000 cortometraggi al nitrato (tra cui documentari sulla vita coloniale) riposti in scatole ed in ambienti a 10 gradi C. La cineteca di Tolosa è specializzata nel cinema francese «non classico».
servizi offerti	Raccoglie, archivia e conserva i documenti sulla Francia meridionale e ne cura proiezioni pubbliche 6 volte alla settimana. Inoltre pubblica libri ed organizza mostre.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Dispone di una biblioteca con 6000 volumi, 500 collezioni di periodici, 30 mila dossiers di film o personalità, 250 mila foto, 20 mila manifesti.

Cinémathèque Universitaire

3, Rue Michelet - 75006 Parigi (Francia)

cenni storici

Fondata nel 1973.

responsabili

Claude Beylie (Direttore).

personale

Molte attività sono svolte dagli studenti universitari che attualmente stanno sistemando un catalogo per il centro di documentazione.

finanziamenti

Nel 1983 ha potuto beneficiare della prima sovvenzione statale di 10.000 franchi.

materiali conservati e politiche di accessione

Possiede circa 1800 film.

servizi offerti

Raccolta e distribuzione delle pellicole alle Università.

tecnologie

Film.

altre raccolte ed archivi

Centro di documentazione.

Etablissement Photographique et Cinématographique des Armées

Fort d'Ivry - 94203 Ivry sur Seine (Francia)

responsabili

Jean Marie Thomas (Direttore).

finanziamenti

Statali.

materiali conservati e politiche di accessione

Conserva 70.000 bobine di film per 17.000 titoli, essenzialmente di storia militare.

servizi offerti

Conservazione e produzione (60 titoli all'anno) di film a carattere militare.

tecnologie

Film e laboratori di produzione.

altre raccolte ed archivi

Possiede una raccolta di 2 milioni di foto.

Musée du Cinéma

69 Rue Jean-Jaurès - Villeurbanne (Francia)

cenni storici	Dal 1969 membro della FIAF in veste di osservatore.
responsabili	Paul Génard (Direttore).
struttura	È in fase di realizzazione soprattutto per quel che riguarda i restauri e la ristrutturazione del Castello Lumière, acquistato dalla città di Lione.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Dispone di tutti i negativi e le copie della produzione Lumière, circa 3000 titoli.
servizi offerti	Esposizione e conservazione; proiezioni.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Possiede una splendida raccolta di apparecchi pre-cinema e di registrazione sonora, nonché degli apparecchi che inventarono ed utilizzarono Auguste e Louis Lumière.

Jugoslovenska Kinoteka

Knez Mihailova 19/1 - 11001 Belgrado (Jugoslavia)

cenni storici	Fondata nel 1949 è membro della FIAF dal 1951.
responsabili	Zika Bogdanovic (Direttore).
strutture	Dotata di una sala di proiezione.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 20.000 film ed è specializzata in film storici e politici.
servizi offerti	Conservazione, proiezioni, documentazione.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Dispone di raccolte di libri, foto, manifesti.

Bundesarchiv (Filmarchiv)

AM Wollershoff 12 - 5400 Coblenza 1 (Germania Federale)

cenni storici	Cineteca di stato, sezione dell'Archivio di Stato della Repubblica Federale.
responsabili	F. P. Kahlenberg (Direttore).
personale	55/60 addetti.
finanziamenti	Statali.
servizi offerti	Esclusivamente conservazione, restauro e stampa del patrimonio cinematografico tedesco che è archiviato quasi per intero.
tecnologie	Film.

Deutsches Institut für Filmkunde

Langenbeckstrasse 9 - 6200 Wiesbaden (Germania Federale)

cenni storici	Fondato nel 1947, membro della FIAF dal 1962, è un'istituzione privata che beneficia di sussidi statali.
responsabili	Ulrich Pöschke (Direttore).
materiali conservati e politiche di acquisizione	Non si possiedono dati recenti sul patrimonio cinetecario; nel 1946 questo ammontava a 412 film.
servizi offerti	Conservazione, documentazione.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Possiede una biblioteca con 33.800 volumi, una raccolta di 750 mila foto e di 250 mila manifesti.

Staatliches Filmarchiv der D.D.R.

Hausvogteiplatz 3/4 - 108 Berlino (D.D.R.)

cenni storici	Fondata nel 1955, è membro della FIAF dallo stesso anno.
responsabili	Wolfgang Klaue (Direttore).
strutture	L'archivio è dotato di locali provvisti di sistemi di sicurezza antincendio e di un impianto di condizionamento che prevede per il colore temperature attorno ai -6 gradi C ed il 25% di umidità; per il bianco e nero nitrato, 6 gradi C ed il 60% di umidità. L'archivio dispone anche di un laboratorio di tiraggio.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 150 mila bobine al nitrato (trasferite, peraltro, su supporti ininfiammabili) e 350 mila di acetato. Il 95% del materiale è su 35 mm, così come il materiale di produzione televisiva viene conservato su pellicola.
servizi offerti	Conservazione, catalogazione, proiezioni.
tecnologie	Film, computer per la catalogazione.
altre raccolte ed archivi	Possiede una raccolta di 8 milioni di foto.

British Film Institute

127 Charing Cross Road - London WC 2H OEA (Gran Bretagna)

cenni storici	L'istituto fu fondato nel 1933 con lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'arte cinematografica e per facilitare lo studio del film inteso come documento storico.
responsabile	Anthony Smith (Direttore).
finanziamenti	Riceve finanziamenti governativi.
servizi offerti	Conservazione, catalogazione, archiviazione, produzione, divulgazione, distribuzione, promozione e/o coordinamento di una serie di altri enti dipendenti: <ul style="list-style-type: none">— National Film Archive (vd. scheda relativa);— National Film Theatre (vd. scheda relativa);— Film Availability Services;— Information and Documentation;— Regional Department;— Editorial;— Educational Advisory Services;— Production Department;— TV Activities Group;— Publications and Membership Services.

National Film Theatre

(Gran Bretagna)

cenni storici	Fondato nel 1952.
responsabili	Leslie Hardcastle (Curatore).
strutture	Dispone di due sale di proiezione
servizi offerti	Proiezioni quotidiane su particolari aspetti della storia del cinema o rassegne monografiche. Organizza seminari.
altro	Dispone di un bar e di un ristorante.

National Film Archive

81 Dean Street - London W1V 6AA (Gran Bretagna)

cenni storici	Fondato nel 1935, suo scopo è conservare e rendere disponibili per ricerche e studi, i film nazionali intesi sia come documenti storici sia come forme di divertimento, sia come espressioni artistiche. Nel '50 iniziò a selezionare e acquisire materiale televisivo. È membro fondatore della FIAF.
responsabili	David Francis (Direttore).
strutture	Le pellicole su supporti in acetato ed i videotape sono conservati a Berkhamsted in 8 grandi magazzini dotati di un impianto di condizionamento dell'aria (12,5 gradi C, 55% di umidità). Le pellicole su nitrato sono conservate a Gaydon, Warwickshire, in 216 piccole camere dotate di tutte le misure di sicurezza necessarie. Ad Aston Clinton è situato il centro tecnico nel quale si eseguono i principali lavori di restauro, mentre a Norwood si eseguono i controtipi. A Ernest Lindgren House funziona un laboratorio fotografico per la riproduzione della documentazione.
personale	Circa 150 addetti.
finanziamenti	Beneficia di alte sovvenzioni private.
materiali conservati e politiche di accessione	L'archivio comprende 40.000 titoli tra lungometraggi, documentari, cinegiornali, programmi TV. I curatori sono contrari al deposito obbligatorio che obbliga a stanziare fondi notevoli per restaurare pellicole, il più delle volte depositate dai produttori in pessimo stato. Essi preferirebbero operare con una politica più elastica di acquisti ma basata su criteri di selezione più precisi. Non si trasferiscono, come spesso accade in USA, i 35 mm in 16 mm; anzi i videotape in bianco e nero sono trasferibili su pellicola 35 mm, mentre i videotape a colori, solo perché il passaggio sui 35 mm sarebbe troppo costoso, sono trasferiti sui 16 mm. Il trasferimento dal nitrato all'acetato interessa ogni anno circa 1000 bobine.
servizi offerti	Conservazione, catalogazione, archiviazione, documentazione, pubblicazioni, proiezioni individuali. I film infatti possono essere consultati alla moviola da ricercatori e studenti mentre i programmi TV possono essere consultati più facilmente attraverso l'utilizzo di videocassette U-Matic.
tecnologie	Film e videotape, moviole, archiviazione computerizzata, laboratorio fotografico, di restauro e di produzione controtipi, microfilm per i cataloghi.
altre raccolte ed archivi	Il catalogo è molto accurato e gestito da un computer che ne rende più agevole la fruizione. È in atto un lavoro di microfilmatura di cataloghi di film inglesi. L'archivio raccoglie 1.500.000 foto di scena in bianco e nero per 55.000 titoli e 9500 attori. Anche le foto sono archiviate con un

sistema elettronico che ne rende veloce la ricerca e la consultazione. Vi sono 150.000 diapositive a colori, 7000 manifesti e 750 disegni di scena. La biblioteca possiede 24.000 volumi.

L'Istituto cura anche la pubblicazione di «Sight and Sound», una tra le riviste di cinema più importanti, del «Monthly Film Bulletin» e di «Contrast», quindicinale della TV.

Nederland Filmmuseum

Vondelpark 3, 1071 AA - Amsterdam (Olanda)

cenni storici	Fondato nel 1946 come istituzione nazionale e pubblica di servizio, il Filmmuseum si propone la raccolta delle produzioni cinematografiche olandesi, la composizione di una collezione di film indispensabili per lo studio della storia del cinema internazionale e la raccolta di altro materiale riguardante il cinema.
responsabili	Jan De Vaal (Direttore).
struttura	I film vengono conservati in apposite costruzioni a 20 km da Amsterdam ad una temperatura tra gli 11 ed i 14 gradi C e ad un'umidità del 55%. Il Filmmuseum dispone di moviole per la visione individuale delle pellicole e di una sala per le visioni collettive.
personale	Cinque addetti tecnici sono impiegati per la duplicazione delle pellicole al nitrato. Anche nei casi di pellicole particolarmente deteriorate, l'operazione di recupero riesce generalmente in modo eccezionale grazie alla abilità e alla perfezione tecnica delle apparecchiature predisposte dallo staff tecnico. Tre persone si occupano della catalogazione del materiale.
finanziamenti	I fondi sono spesso insufficienti ed in molti casi ciò impedisce il recupero di molte pellicole tra le quali molte sono italiane.
materiali conservati e politiche di acquisizione	La maggior parte del materiale presente nella cineteca è in deposito e non si conosce il numero delle pellicole anche se si ritiene che in totale misurino 8500 km. La cineteca è inoltre in possesso di tutta la produzione e l'archivio di Ivens.
servizi offerti	Raccolta, conservazione, catalogazione, riproduzione e diffusione di pellicole cinematografiche, nonché collezioni di altro materiale riguardante il cinema. È in funzione inoltre un servizio informazioni che opera sia telefonicamente sia per corrispondenza. La consultazione delle pellicole può avvenire sia individualmente (alla moviola) sia per gruppi (nella sala di Filmmuseum), sia distribuendo in noleggio i film 16 mm della collezione interna o utilizzando altro materiale esterno.
tecnologie	Film, moviole; esiste un laboratorio tecnico di duplicazione particolarmente efficiente.
altre raccolte ed archivi	La biblioteca nel 1976 era fornita di 6500 libri, non ne veniva pubblicato il catalogo per evitare un aumento dell'utenza che non sarebbe stato sostenibile per mancanza di personale. La biblioteca, inoltre, alla stessa data possedeva 250 copioni inediti, 175 periodici, 200 mila ritagli di giornali e periodici olandesi a partire dal 1946. Sempre al 1976 essa possedeva anche 250 mila foto (catalogate per titolo di film e nomi della persona), 10 mila programmi ed opuscoli (cataloghi per titoli di film), 30 mila manifesti di cui circa il 50% duplicati (in parte accessibili per titoli dei film e nome dei disegnatori). Tale

collezione di manifesti è giudicata la più rappresentativa del mondo. Il Filmmuseum dispone inoltre di collezioni speciali (archivi su cineasti, sulle società produttrici e distributrici, corrispondenze, ecc.); di vario materiale di produzione (copioni inediti, copie di lavoro, ecc.); apparecchi vari e curiosità relative al mondo del cinema.

Norsk Filminstitut

Aslakveien 14 b - Oslo 7 (Norvegia)

cenni storici	Fondato nel 1955 come Istituto Statale.
responsabili	Jon Stenklev (Direttore).
strutture	È dotato di una sala di proiezione (e di apparecchi di riproduzione sonora).
fiianziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Il materiale a colori è conservato in ambienti a -5 gradi C e al 20% di umidità; il bianco e nero a 5 gradi C e al 60% di umidità. Possiede circa 5000 film.
servizi offerti	Conservazione, proiezioni, documentazione, registrazioni.
tecnologie	Film, riproduttori sonori.
altre raccolte ed archivi	Dispone di una documentazione varia su 16.000 film, 10.000 libri oltre a foto, manifesti, programmi, manoscritti, colonne sonore, interviste registrate su nastro, apparecchi.

Filmoteka Polska

UL Pulawska 61 - 00975 Varsavia (Polonia)

cenni storici	Fondata nel 1961 e dallo stesso anno membro della FIAF.
responsabili	Roman Witek (Direttore).
strutture	È dotata di una sala di proiezione molto attiva e frequentata.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 15.000 film.
servizi offerti	Conservazione e proiezioni.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Dispone di foto, libri e manifesti.

Cinemateca Portuguesa

Rua Barata Salgueiro 39 - Lisbona 1200 (Portogallo)

cenni storici	Fondata nel 1950, è un organismo statale e membro della FIAF dal 1956.
responsabili	Luis de Pina (Direttore).
strutture	È dotata di una sala di proiezione.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 1500 film.
servizi offerti	Conservazione, proiezione, documentazione.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Possiede libri, periodici, manifesti e oggetti.

Archiva Nationala de Filme

Bd. Gheorghiu - Dej 65 Bucarest 1 (Romania)

cenni storici	Fondata nel 1957, membro della FIAF dal 1960.
responsabili	Marin Paraianu (Direttore).
strutture	Dispone di una sala di proiezione.
finanziamenti	Statali.
materiale conservato e politiche di acquisizione	Possiede circa 14.000 film.
servizi offerti	Conservazione, proiezioni.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Modeste le collezioni di materiale fotografico e bibliografico.

Filmoteca Española

Carretera Dehesa de la Villa - Madrid 35 (Spagna)

responsabili	Florentino Joria (Direttore).
finanziamenti	Nel 1982 ha acquisito personalità giuridica ed autonomia amministrativa. Il bilancio '82 prevedeva le seguenti spese: — servizi e lavori diversi: 300 mila dollari; — conservazione ed acquisti: 440 mila dollari; — affitto: 58 mila dollari. Le spese per il personale sono coperte dal Ministero della Cultura.
servizi offerti	Conservazione ed archiviazione.
tecnologie	Film.

Svenska Filminstitutet (Cinemathek)

Filmhuset, Borgvägen - 10252 Stoccolma (Svezia)

cenni storici	Fondata nel 1933 dall'Accademia Svedese del Cinema, fu la prima cineteca europea. Nell'82 si sono registrate 16.800 presenze.
responsabili	Anna-Lena Wibom (Direttore).
strutture	Lo stesso edificio in cui è ospitato l'archivio è sede della Facoltà di Cinema.
materiali conservati e politiche di accessione	Non si conosce l'entità della raccolta dei film.
servizi offerti	Conservazione, catalogazione, proiezioni (anche nell'ambito di corsi universitari), documentazione.
tecnologie	Film, computer per la catalogazione, microfilm per l'archivio di documentazione.
altre raccolte ed attività	La biblioteca dispone di 27.000 volumi. Esiste un servizio di documentazione che possiede dati su 19.000 personaggi del mondo del cinema e 24.000 titoli di film. Esistono inoltre raccolte di foto, recensioni ed articoli vari microfilmati.

Cinémathèque Suisse

6 Avenue de Montbenon - 1003 Losanna (Svizzera)

cenni storici	Nel 1948 vennero trasferiti a Losanna gli archivi svizzeri dei film esistenti da cinque anni a Basilea. La cineteca si propone di conservare non solo la produzione nazionale cinematografica, ma tutti i documenti filmati che forniscono una testimonianza sulla vita dello stato elvetico.
responsabili	Freddy Buache (Direttore).
personale	14 addetti.
finanziamenti	Dal 1971 la Cinémathèque Suisse gode di una sovvenzione governativa. La sovvenzione federale per l'82 è stata di 427.500 franchi (più 90.000 franchi per la conservazione); il cantone di Vaud ha contribuito con 100 mila franchi e la città di Losanna con 150 mila (più 170 mila per affitto e servizi).
materiali conservati e politiche di accessione	Una legge impone il deposito di una copia di tutti i film svizzeri che ricevono il premio per la qualità, nel cui ammontare è compreso il costo del tiraggio della copia. La collezione cinetecaria, con un incremento annuo di 500 film, possiede attualmente circa 8400 lungometraggi e 7100 cortometraggi, la collezione completa del cinegiornale svizzero, qualche cinegiornale straniero. Recentemente si è occupata del restauro di tutti i film di Julius Pinschewr.
servizi offerti	Conservazione, restauro, classificazione, documentazione, proiezioni.
tecnologie	Film, laboratorio restauro.
altre raccolte ed archivi	Possiede 548.000 foto classificate, 23.500 manifesti classificati, 230 apparecchi. La biblioteca dispone di 10.000 volumi.

Filmarchivium

Nepstadion UT 97 - 1143 Budapest XIV (Ungheria)

cenni storici	Fondato nel 1957
responsabili	Istvan Molnar (Direttore).
strutture	È dotato di una sala di proiezione.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 9000 film tra lungo, cortometraggi e cinegiornali. Tutte le pellicole al nitrato sono state trasferite su supporti di sicurezza.
servizi offerti	Conservazione, proiezioni, esposizioni.
tecnologie	Film.
altre raccolte ed archivi	Possiede raccolte di libri, foto, manifesti ed oggetti.

Gosfilmofond

Stancia Bielye Stolby - Moskovskaia Oblast (U.R.S.S.)

cenni storici	Fondata nel 1948
responsabili	Mark Strotchokov (Direttore).
strutture	Dispone di un laboratorio di tiraggio.
personale	300 dipendenti.
finanziamenti	Statali.
materiali conservati e politiche di acquisizione	Possiede circa 30.000 film.
servizi offerti	Conservazione, raccolta, catalogazione e noleggio.
tecnologie	Film, laboratorio di tiraggio.
altre raccolte ed archivi	Possiede una vasta raccolta di libri, foto e manifesti. Pubblica cataloghi.

Filmoteca Vaticana

(Vaticano)

cenni storici

Nata nel 1959, ha personalità giuridica e si prefigge lo scopo di «raccolgere e conservare film e registrazioni delle riprese TV che hanno attinenza con la vita della Chiesa».

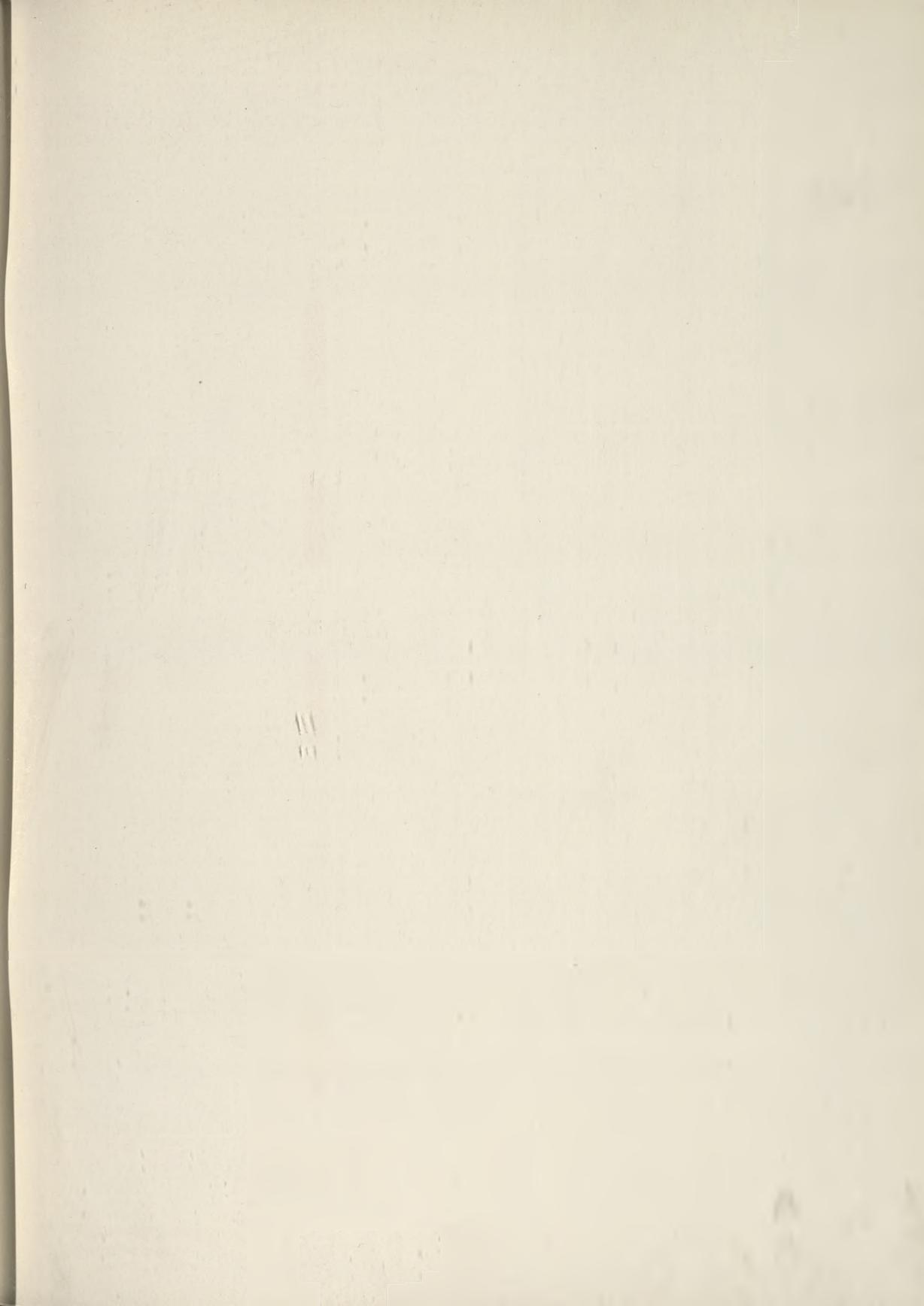
servizi offerti

Raccolta e conservazione di film e registrazioni di documenti sul Papa, sui suoi rappresentanti, sui vari organi della Curia, sulle attività apostoliche e caritative della Chiesa e le opere culturali promosse dai cattolici, sulla vita religiosa nel mondo, oltre a conservare opere di alto livello artistico ed umano.

tecnologie

Film e videotape.

CATEGORIA	DESCRIZIONE	VALORE
MATERIE	Materie di base	1000
MATERIE	Materie specialistiche	2000
MATERIE	Materie di approfondimento	3000
MATERIE	Materie di ricerca	4000
MATERIE	Materie di laboratorio	5000
MATERIE	Materie di campo	6000
MATERIE	Materie di tirocinio	7000
MATERIE	Materie di stage	8000
MATERIE	Materie di tesi	9000
MATERIE	Materie di dottorato	10000
MATERIE	Materie di post-dottorato	11000
MATERIE	Materie di ricerca avanzata	12000





Fondazione
Giovanni Agnelli

A S

84B003

2 di 2